QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
4 Dicembre 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 286

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

La situazione finanziaria

L'ultimo *Conto riassuntivo del Tesoro* a tutto il 30 settembre, pubblicato in questi giorni, reca importanti notizie sulla nostra situazione finanziaria e di tesoreria che è opportuno presentare con una certa larghezza. Forse mai come in questo momento questi dati possono avere grande rilievo.

Dalle esposizioni dell'aprile e del giugno scorso, allorquando il bilancio preventivo dello Stato (per il corrente esercizio finanziario 1949-50) si concretava in 1042 miliardi di entrate effettive contro 1216 di spese di uguale carattere, in 100 miliardi di entrate per movimento di capitali contro 133 miliardi di uscite per ugual titolo, e in 100 miliardi di investimenti diretti da finanziarsi con il fondo ERP (onde i disavanzi, rispettivamente, di 174, di 33 e di zero miliardi), si è ora passati, in seguito all'approvazione parlamentare originaria e alle variazioni delle previsioni effettuate con leggi e decreti durante il periodo luglio-settembre 1949, a nuovi livelli di entrata e di spesa. Le entrate effettive previste sono state portate a 1223 miliardi, mentre quelle per movimento capitali sono rimaste pari ai predetti 100 miliardi. A loro volta, le spese effettive previste sono salite a 1397 miliardi, mentre quelle per movimento di capitali sono restate pari ai predetti 133 miliardi. Nonostante queste variazioni, i due disavanzi non hanno subìto correzione alcuna. Essi permangono nei due totali di 174 e di 33 miliardi, in perfetto accordo con la prima previsione dell'aprile scorso.

Questo importante risultato non è solo prova del fermo indirizzo della nostra politica finanziaria di competenza, ma dimostra anche come gli uffici centrali riescano oggi a fare delle previsioni che sono precise fino al dettaglio. Per persuadersene, basterà confrontare le entrate e le spese *accertate* e le entrate e le spese *previste* dell'esercizio in corso con quelle *accertate* e *previste* dell'esercizio precedente. Mentre gli *accertamenti* dei primi tre mesi di questo esercizio, furono pari a 333 miliardi per le entrate e a 384 miliardi per le spese (contro *previsioni* rispettivamente per 330 e 382 miliardi), gli *accertamenti* per il corrispondente periodo dell'esercizio precedente furono pari a 235 miliardi per le entrate e a 370 miliardi per le spese (contro *previsioni* rispettivamente per 181 e 283 miliardi).

Ogni difetto di previsione è dunque ormai fugato, ma proprio per questo motivo, come non è più lecito abusare della speranza di maggiori accertamenti alle entrate e di alquanto più contenuti accertamenti alle spese (rispetto alle entrate e alle spese previste), così bisogna convenire che d'ora in poi il campo dove potranno nascere apprensioni sarà solo più quello della nostra tesoreria. Ossia bisognerà guardare se e in che modo gli incassi e i pagamenti di bilancio riusciranno a seguire effettivamente le entrate e le spese previste che sono ormai — come si è visto — tutt'uno con le entrate e le spese accertate di competenza. Mancando infatti un certo equilibrio tra coteste serie di poste, ne potrebbero risultare varie conseguenze del più evidente significato.

Su questa decisiva questione, il *Conto riassuntivo del Tesoro* non ci lascia perfettamente indifferenti. Analizzando dappresso l'andamento degli incassi per il periodo luglio-settembre 1949, risulta, contro una «previsione-accertamento» di entrata pari ai già detti 333 miliardi, un incasso solo di 197 miliardi. Quanto all'andamento dei pagamenti nello stesso periodo, essi sono stati complessivamente pari a 185 miliardi contro una «previsione-accertamento» di spesa pari ai già detti 384 miliardi. In sostanza, si è incassato e si è pagato meno del «previsto-accertato» per una differenza assai cospicua — rispettivamente di 136 e di 199 miliardi —. Una differenza questa che se non regolata nella rimanente parte dell'esercizio in corso, ingrosserà i residui dell'esercizio successivo o quanto meno ne renderà più laborioso il decorso.

Una scarsa correlazione tra entrate e spese «previste-accertate» da una parte e incassi e pagamenti dall'altra non sarebbe di per sè un fatto allarmante, ma solo alla condizione che si riproducesse entro i limiti degli anni scorsi, e in particolare entro quelli del decorso esercizio finanziario. In tale esercizio (per i tre mesi considerati), gli incassi furono 167 miliardi e i pagamenti 164 miliardi (contro una entrata «prevista-accertata» di 235 miliardi e una spesa «prevista-accertata» di 370 miliardi). Confrontando questi dati con quelli precedenti riportati, risulta però che nell'esercizio precedente si sono incassati 68 miliardi meno del «previsto-accertato», mentre nel presente esercizio tale differenza è salita a ben 136 miliardi. D'altra parte, si sono pagati, nel precedente esercizio, 206 miliardi *meno* del «previsto-accertato», mentre nel presente esercizio tale differenza è leggermente diminuita: 199 miliardi. La conclusione è ovvia a primo sguardo: il nostro sistema finanziario si trova notevolmente in arretrato dal lato degli incassi ed è abbastanza statico da quello dei pagamenti.

Una tale constatazione non è tuttavia definitiva. Essa deve infatti essere posta in connessione con il decorso degli incassi e dei pagamenti, effettuati durante i primi tre mesi di quest'esercizio, in conto dell'esercizio degli esercizi precedenti, ossia in conto dei cosiddetti «residui». Mentre nell'esercizio finanziario precedente furono incassati «residui» per 7,4 miliardi, questi incassi furono in questo nuovo esercizio di 8,1 miliardi. Però, mentre nell'esercizio precedente furono pagati «residui» per 44,1 miliardi, in questo esercizio finanziario ne furono pagati per 44,5 miliardi. Le differenze non sono certo rilevanti. Ma esse inducono peraltro a pensare che — se si tiene presente la constatazione fatta avanti con cui coteste differenze si trovano in connessione — l'economia del Paese è oggi sottoposta ad uno sforzo dei più rilevanti, conformemente alla situazione finanziaria che ne è per molti versi la più diretta espressione. Uno sforzo il quale non può non costituire un formidabile limite ad ogni allargamento della nostra base finanziaria, ove per abbandonare le cautele finora seguite, si decidessero nuove intraprese pubbliche con il denaro dello Stato.

Giovanni Demaria

Si apre il convegno di alcune frazioni socialiste

Romita e Silone tra i principali esponenti - Al PSLI rimangono fedeli 18 deputati e la maggior parte dei senatori - De Gasperi prepara le basi per il nuovo governo: una più decisa accentuazione verso sinistra?

Roma, 3 dicembre.

All'alba di domani Romita parte per Firenze. Da lunedì comincia il cosiddetto congresso di unificazione socialista, che oggi Saragat diceva un titolo inesatto per un doppio motivo: «Non è un congresso, ma un comizio. Non è di unificazione, ma di frazione. E detto questo mi sembra detto tutto». Come definizione politica da Saragat non la si poteva attendere diversa, ma in sede informativa è necessario che si fornisca qualche elemento più circostanziato.

Gli uomini di scena

Non è un congresso nel senso che si intende tecnicamente perchè non siamo in presenza di un partito che ne abbia curata la preparazione attraverso le consuete formalità; assemblee precongressuali, presentazioni di mozioni, votazioni, deleghe, ecc. Non vi saranno quindi relazioni specifiche per dare luogo ad una discussione generale: il termine che si preferisce è infatti quello di «prolusioni», appunto come si trattasse di una riunione accademica. Pronunceranno prolusioni i maggiorenti dei vari gruppi: oltre a Romita e Silone, saranno di scena probabilmente gli on.li Mondolfo e Vigorelli, esponenti della pattuglia parlamentare che è decisa ad abbandonare il vecchio P.S.L.I. una diecina di deputati (Mondolfo, Zagari, Ariosto, Bonfantini, Matteotti, Vigorelli, Cavinato, Zanfagnini, Lopardi junior e Calamandrei), abbandonano pure il P.S.I. tre senatori (Zanardi, Rocco e Pieraccini), quattro sono gli indecisi: Giavi, Arata, Bellardi e Cartia. A questi è necessario aggiungere, se si vuole fare il conto presumibile delle forze parlamentari delle quali disporrà il nascente partito socialista unitario, un altro gruppo di senatori di diversa provenienza Tonello, Cosattini, Molè, Lopardi senior, Loiacetti, Carmagnola e — s'intende — Romita.

I deputati socialisti democratici che rimangono fedeli al P.S.L.I. sono 18: Bennani, Bertinelli, Bettinotti, Bianca Bianchi, Calosso, Castellarin, Chiaramello, Cornia, Fietta, Lombardo, Longhena, Pera, Preti, Salerno, Saragat, Simonini, Tremelloni, Treves. I senatori, invece, sono la stragrande maggioranza.

Dopo la prolusione a Firenze avrà inizio l'attività più impegnativa, cioè un lavoro di commissioni per l'elaborazione dello statuto. In due giorni si spera di portare a termine il lavoro e sarà quindi riaperta l'assemblea plenaria per la discussione politica. Si parla infine di un progetto di appello ai lavoratori cattolici, ai quali si vorrebbe far valere che il partito nuovo non nutre alcuna pregiudiziale nei riguardi della religione e che pertanto sono possibili proficue intese per il comune vantaggio della categoria.

Secondo quanto ha dichiarato l'on. Vigorelli la dichiarazione del rispetto di tutte le fedi religiose sarà contenuta esplicitamente nella carta del nuovo partito: sarà un documento fondamentale che «riaffermerà la finalità socialista di liberare gli uomini dalla guerra e dalle schiavitù che li opprimono... di respingere lo Stato burocratico e totalitario... di affratellare tutti i lavoratori dell'industria, della terra e dei ceti medi... di garantire il rispetto di tutte le fedi religiose senza chiedere professione di dogmi o di ideologie ai propri iscritti». Come si vede, non si parla di marxismo, tanto per non dare motivo di spavento a nessuno. In fatto ideologico si smentisce soltanto ogni residuo di massimalismo, si riafferma un'assoluta fedeltà ad un principio non precisato esattamente di democrazia socialista.

Due formule

Quanto al problema di una eventuale collaborazione al governo, l'on. Vigorelli, interrogato da un redattore della *Libertà*, è stato esplicito: «Decisi a non deflettere dagli orientamenti della democrazia socialista, siamo disposti sia a stare all'opposizione per tutto il tempo che occorrerà a difendere e ad imporre quegli orientamenti, sia ad andare al governo, quando però si verifichino le condizioni concrete che consentano di conseguire per quella via un minimo almeno delle rivendicazioni della classe lavoratrice».

A questo punto il discorso può cambiare soggetto, prendendo a protagonisti i democratici cristiani. Mentre i partiti della coalizione, come ieri dicemmo, si stanno pronunciando sulle famose «condizioni» per l'ulteriore collaborazione, la d. c. stessa ha convocato per il 18 e 19 dicembre il proprio Consiglio nazionale. Tutt'oggi anzi la direzione del partito ha seduto per preparare l'ordine dei lavori, che verteranno naturalmente sul problema del rimpasto e dei rapporti con i partiti minori. A sentire tanto parlare di condizioni altrui, è chiaro che De Gasperi vuole anch'egli preparare le proprie e, una volta che saranno state concordate dal Consiglio nazionale della d. c., egli potrà trattare più autorevolmente con gli esponenti degli altri partiti: potrà dire difatti di avere ricevuto dal proprio un mandato preciso esattamente articolato in dati e dati punti, e di valore imperativo.

In questa situazione, le future consultazioni di gennaio non saranno molto facili. Si dice che De Gasperi abbia in serbo due formule: la prima è quella di una collaborazione ripristinata su basi press'a poco equivalenti a quelle attuali; la seconda consisterebbe in una più decisa accentuazione verso sinistra, ma sarebbe messa in atto qualora i liberali non credessero di poter rinnovare il loro impegno di collaborazione su un programma decisamente riformatore. In questo caso si avrebbe, secondo alcuni, l'imbarco di alcuni elementi giovani della sinistra democristiana: la voce è corsa stamattina in relazione a un lungo colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto con l'on. Dossetti, nonostante le smentite date subito ufficiosamente. E' stato dichiarato che Dossetti ha riferito a De Gasperi sulle condizioni disagiate di taluni paesi appenninici che fanno parte del suo collegio: sarà anche vero, ma nessuno può escludere che il discorso abbia spaziato anche su temi differenti.

Si dà peraltro molto peso ad una frase contenuta nell'articolo di fondo che sarà domattina pubblicato dal *Popolo*. Ne è autore l'on. Taviani, segretario politico della d. c., e lo scopo ne sembra un serio ammonimento ai partiti minori che si vanno in questi giorni pronunciando. Taviani infatti raccomanda che tutti abbiano chiara quella che è la posta principale del gioco: il rafforzamento della democrazia, il perfezionamento del costume, il consolidamento della fiducia nelle istituzioni parlamentari, l'educazione insomma ad una vera vita democratica: «Guai — egli scrive — se i partiti e gli uomini sinceramente democratici non si rendono conto di questa primaria esigenza: di lavorare insieme nel Parlamento e nel Paese, si stia o non si stia al governo». In questa vigilia di congressi, di sessioni, di incontri e di decisioni, il segretario della d. c. avverte quindi che il governo potrà anche fare a meno della diretta partecipazione di taluni partiti, ma ne chiede ugualmente la fiduciosa collaborazione.

v. g.

La terra di Francia e la scarsa popolazione

Gli ostacoli di vario genere che si oppongono a una forte immigrazione di contadini italiani, la cui utilità è indiscussa

(Dal nostro inviato speciale)

Rennes, dicembre.

In Francia, come in Italia, le regioni settentrionali racchiudono le maggiori ricchezze e dànno le più alte produzioni. Le migliori terre sono situate a nord della linea ideale che corre da Strasburgo a Bordeaux e divide la Francia in due parti di superficie quasi eguale, ma aventi caratteristiche ambientali profondamente diverse. La Loira, che per buon tratto segna grosso modo la linea di separazione, adempie ad una funzione analoga a quella esplicata in Italia dal crinale dell'Appennino settentrionale: a sud il clima è più dolce, il terreno più montagnoso e la tradizione, profondamente penetrata dal diritto romano, ha lasciato nelle popolazioni quel particolare gusto per la tecnica giuridica, così spiccato nel nostro Mezzogiorno. A nord della Loira si trovano i due terzi delle buone terre seminative, che si distendono per oltre 20 milioni di ettari e sono naturalmente portate a sostenere un'intensa produzione di cereali (grano, avena), di barbabietole da zucchero e di piante foraggere. Nel «bacino di Parigi», in Normandia, e Bretagna, nelle regioni del Nord e nella Alsazia si allevano i due terzi del cospicuo patrimonio zootecnico francese e si ottiene almeno il 70 per cento della produzione totale.

La metà meridionale della Francia non è costituzionalmente così povera come farebbero ritenere le statistiche e come in parte conferma la notevole estensione che vi hanno le montagne; direi che è stata gradualmente impoverita dalla crisi demografica, fattasi particolarmente acuta proprio nei dipartimenti che formano il bacino della Garonna, il quale, alla fine del '700, aveva pure ispirato pagine di entusiasmo e di ammirazione ad Arturo Young, esperto agronomo e attento viaggiatore. Le montagne del Plateau Central, [illegible] delle Alpi e dei Pirenei, dove però un buon 20 % delle terre sono suscettibili di ottima utilizzazione agricola, non debbono far dimenticare che le contrade meridionali comprendono imponenti territori adatti per la frutticoltura, la viticoltura e per intensi allevamenti di bestiame.

Il Mezzogiorno della Francia è, dunque, profondamente diverso dal nostro. Se dall'Italia si toglie la Valle Padana, rimane un complesso di colline e di montagne, coltivate perchè la popolazione, densa e operosa, non trova altre possibilità di lavoro; nella Francia, invece, le terre marginali da tempo sono state abbandonate, come si può constatare percorrendo le numerose valli che confluiscono nel bacino della Garonna. Si ricordi che in Europa soprattutto l'Olanda e l'Italia hanno conquistato le loro terre attraverso lavori di bonifica, di irrigazione o di sistemazione collinare e montana; e che la nostra penuria di terra è dimostrata dagli stessi ordinamenti della agricoltura, esercitata su terreni guadagnati alla palude o alle formazioni pre-desertiche.

Anche per questa loro preparazione professionale alle piccole opere di miglioramento fondiario, le popolazioni rurali italiane potrebbero quindi recare un solido contributo all'intensificazione dell'agricoltura francese, dove, per naturale giacitura del terreno, non è stato necessario compiere importanti bonifiche e la felice disposizione del clima non ha imposto grandi lavori di irrigazione; dove però si avverte ovunque la convenienza per una più attiva e assidua opera dell'uomo. Le opere che si stanno compiendo alle bocche del Rodano, confermano le nostre considerazioni: decine di migliaia di ettari, in pieno clima mediterraneo, sarebbero facilmente bonificati, irrigati e coltivati nelle forme più intense, qualora la presenza di una densa popolazione ne determinasse una maggiore convenienza.

Non c'è dubbio, quindi, che nella vicina Repubblica esistono condizioni oggettive estremamente favorevoli per una sistematica e forte emigrazione di contadini e di agricoltori italiani. Bisogna però subito aggiungere che questo movimento demografico, facile in un clima di unione doganale e di spontanea collaborazione economica, si dimostra sempre più difficile proprio perchè le popolazioni rurali della Francia sono profondamente attaccate al loro attuale benessere, che ritengono minacciato dai sopravvenienti.

Non bisogna dimenticare che l'agricoltura francese è esercitata in prevalenza dagli stessi proprietari, i quali, specie nel Mezzogiorno, sono coltivatori diretti, gelosi del raggiunto benessere, che mantengono senza grande fatica. L'aspetto sciatto, invecchiato di quel sistema di agricoltura corrisponde alla psicologia di popolazioni che hanno perduto, con il giovanile entusiasmo, molte illusioni da noi ancora accarezzate. Il fatto che 26,7 milioni di ettari di terreno (circa il 60% della superficie) siano coltivati o condotti direttamente dai proprietari e che quasi 5 milioni di ettari siano condotti a mezzadria (circa il 10 per cento), concorre a spiegare la riluttanza che in certe contrade si nota a impiegare salariati agricoli, i quali trovano più facile collocamento nei 14 milioni di ettari condotti dagli affittuari (30% della superficie).

Il silenzio che copre da troppo tempo il trattato di unione doganale e le recenti decisioni che ne hanno procrastinato a chi sa quando l'esecuzione, mettono una nota di amaro pessimismo nell'animo di coloro che ancora alimentano fervide speranze sull'avvenire dell'Europa. Verso un triste o tragico destino non si va sempre ad occhi bendati: anche le recenti esperienze hanno dimostrato che si può andare verso il baratro avendone coscienza e come se evitarlo non fosse in nostro potere. Tale mi sembra il pesante cammino che sta riprendendo l'Europa: un cammino nel quale non si sa quale peso abbiano la stanchezza e la rassegnazione.

Giuseppe Medici

L'ERUZIONE DELL'ETNA

La montagna si squarcia anche sul lato orientale

Gravi apprensioni per gli abitati della zona est - Scongiurato per ora il pericolo per Bronte

La colata della lava vista da un aereo (Telefoto)

Catania, 3 dicembre.

Il cratere sub-terminale di nord-est, che si trova accanto al cratere centrale dell'Etna a quota 3274 metri, ha ripreso improvvisamente questa sera, pochi minuti dopo le ore 19, la sua attività con cupi boati e fuoruscita di lapilli e di fumo. Inutile descrivere la preoccupazione destata da questo fenomeno. Il cratere infatti sporge su una zona opposta a quella di Bronte e di Maletto, dove è in corso l'eruzione. Se, Dio non voglia, l'attività del cratere dovesse sfociare in aperture di nuovi crateri in fase eruttiva, si troverebbero ad essere minacciati tutti quei paesi che sorgono sulle pendici orientali dell'Etna. I tecnici dell'istituto vulcanologico hanno fatto stasera a proposito di questa nuova manifestazione dell'Etna due ipotesi, una pessimistica e l'altra ottimistica. La prima ipotesi è quella che potrebbero aprirsi nuovi crateri sul versante orientale. L'altra che il fenomeno eruttivo potrebbe venire a cessare da un momento all'altro su tutti i settori, in quanto la ripresa dell'attività del cratere di nord-est costituirebbe l'ultimo sfogo del vulcano.

Una tempesta di neve ha impedito intanto stanotte ai tecnici dell'istituto di esaminare da vicino l'attività del cratere. Pioggia e foschia hanno impedito inoltre per buona parte di oggi che si potesse seguire, dal paese e dalla strada provinciale che da Bronte porta al bivio per Maletto, l'andamento della colata di lava. L'inclemenza degli agenti atmosferici che ha impedito la visibilità ha prodotto nei contadini e abitanti del paese una certa qual preoccupazione, più che giustificata se si pensa che proprio in quest'ora in cui era impossibile controllare l'andamento della lava e chi non si fosse recato sul posto, degli incoscienti irresponsabili avevano propalato in paese la notizia che la lava procedeva a velocità rovinosa, proprio in direzione di Bronte, su fronte vastissimo e suddiviso in due bracci, che avrebbero finito per stritolare in una morsa di ferro il centro abitato. Ma in realtà le cose stanno ben diversamente. La colata di lava sgorgata poco dopo mezzogiorno a Faggio di Croce da una fenditura verticale lungo il pendio della montagna, fenditura larga all'incirca cinquanta metri e lunga quasi duecento, dopo avere percorso a notevole velocità un breve tratto di terreno sciaroso sulle lave del 1759 aveva imboccato nelle prime ore del pomeriggio il canalone di Cannizzola, piegando quindi a gomito in direzione di Monte Maletto e ripiegando indietro più basso verso la grotta delle Vanette.

Se avesse continuato a procedere nella stessa direzione, essa avrebbe finito per investire diverse zone di giardini e frutteti. Nelle prime ore del pomeriggio la lava invece ha mutato fronte, dirigendosi decisamente verso ovest-sud-ovest, diritto incontro a vecchie colate laviche del 1932. Questa deviazione è stata prodotta dagli ostacoli naturali incontrati nella marcia. Stanotte la colata segue un percorso su un fronte unico di circa 400 metri, rotto di tanto in tanto dalla formazione momentanea di effimeri bracci secondari, nel quale, subito dopo, tornano a fondersi in un'unica colata che punta in direzione di Pizzo Petrisi, località sempre «sciarosa».

La velocità del fronte è diminuita di molto. Essa è stata calcolata oggi da 20 a 30 metri orari. Il magma sul fronte avanzato non è più fluidissimo; appare solidificato e la crosta esterna stanotte non presenta più quel colore rosso fuoco che aveva fino a ieri.

Sembra ormai chiaro che ogni pericolo, stando così le cose, sia scomparso per gli abitanti di Bronte, innanzitutto perchè il paese dista in linea d'aria una decina di chilometri dalla zona in cui si trova il fronte della colata perchè nella dannata ipotesi che l'eruzione dovesse continuare, mantenendo la velocità attuale, molti ostacoli sono stati posti in difesa del paese e sicuramente la lava lo lascerebbe indenne.

Infine per il progressivo raffreddarsi del fronte fa sì che il magma giunga freddo, rappreso e privo di ogni forza distruggitrice; il che è fatale dato l'ulteriore rallentamento della marcia.

l. m.

GRAVE SCANDALO IN AMERICA

I russi sono stati informati dei segreti atomici da Hopkins?

L'eminenza grigia di Roosevelt gravemente compromesso dalle accuse di un maggiore

(Dal nostro corrispondente)

New York, 3 dicembre.

La bomba atomica e gli sviluppi industriali e bellici dell'energia nucleare, stanno procurando agli americani continui batticuore e mali di testa. Il rompicapo maggiore è di sapere come i russi siano riusciti ad ottenere una esplosione atomica almeno due anni prima del previsto. Si sospetta che loro agenti siano riusciti a rubare importanti segreti e due inchieste riservatissime sono in corso per appurare la presunta responsabilità di alcuni degli scienziati che lavorarono ai progetti atomici del tempo di guerra. Ma finora non s'era potuto provare nulla, eccetto trascurabili fatti imputabili a funzionari subalterni.

La rivelazione

Ieri sera però è scoppiato uno scandalo che ha eccitato la fantasia; sembra avvalorare i sospetti di spionaggio e perfino quelli di tradimento.

In una radio-intervista il maggiore Racey Jordan, ex-comandante della base aerea di Great Falls nel Montana, che provvedeva a spedire in Russia i 7750 aerei regalati dagli Stati Uniti a Mosca durante la guerra, ha fatto una impressionante rivelazione.

Egli ha detto infatti che, insospettito dalla grande quantità di bagagli sigillati che gli ufficiali russi della base ricevevano con grandi precauzioni da Washington e che caricavano sugli aerei destinati in Russia, una notte dell'aprile '44 volle fare un'ispezione.

Entrato di sorpresa in un aereo già carico e immobilizzate le due guardie armate sovietiche aprì una decina delle valigie di cuoio nero e scoprì che erano piene di documenti del Dipartimento di Stato, in copia carbone o fotografica e di disegni industriali, di relazioni ufficiali sugli esperimenti del campo di tiro di Aberdeen, sulle «costruzioni e lavori di Oakridge» (la prima fabbrica atomica americana) e soprattutto di parecchi memoriali relativi al «Manhattan engineering district» come in linguaggio convenzionale si chiamava l'ufficio per gli studi e la costruzione delle bombe atomiche.

Particolare importanza aveva un progetto per la costruzione di «fornaci dalle pareti di stagno e acqua pesante per contenere i neutroni mobili». Un gruppo di documenti era accompagnato da una lettera con intestazione della Casa Bianca nella quale si diceva che s'era fatta una grande fatica a sottrarre i documenti a Groves il generale che comandava il Manatthan 1.

La lettera era firmata Harry Hopkins l'amico intimo del presidente Roosevelt, l'eminenza grigia della Casa Bianca, assai noto al maggiore Jordan perchè gli dava spesso ordini per telefono di lasciar fare ai russi quello che volevano perchè «essi si rivolgevano a lui ogni volta che avevano bisogno di aiuto.»

Jordan fece subito rapporto ai suoi superiori perquanto allora non sapesse nemmeno cosa volesse dire ciclotrone e acqua pesante ed ignorasse completamente l'esistenza del «Manhattan engineering district» e la sua importanza.

Fin qui la rivelazione che ha scosso profondamente tutta l'America e che per il momento sembra parzialmente confermata da una sibillina dichiarazione del generale Groves che interrogato dai giornalisti nella sua casa di campagna nel Connecticut ha detto che a tempo opportuno farà conoscere il suo giudizio.

La reazione maggiore s'è naturalmente avuta negli ambienti governativi del partito democratico e il presidente della commissione interparlamentare per l'energia atomica, senatore Mc Mahon, ha ordinato immediatamente una inchiesta tentando però di far cadere la eventuale responsabilità dell'avvenimento sui capi militari del tempo di guerra e specialmente sul generale Groves che è, fra l'altro, suo avversario politico e candidato al suo seggio senatoriale.

Rancori politici

Lo scandalo è indubbiamente alimentato da rivalità e rancori politici soprattutto al Dipartimento di Stato e negli ambienti della commissione per l'energia atomica. Harry Hopkins ebbe certamente una enorme influenza sul presidente Roosevelt e sul governo americano soprattutto in tutte le questioni che si riferivano all'alleanza con i russi, ma sembra incredibile che egli si sia spinto sino al punto di fornire loro i più gelosi segreti militari e industriali della nazione. Il recentissimo libro pubblicato dal commediografo Sherwood sulla sua azione politica durante la presidenza Roosevelt e che è basato sui suoi personali ricordi, conferma solo la oscura potenza di Hopkins all'interno della Casa Bianca e la completa straordinaria fiducia di Roosevelt nel suo consigliere segreto.

Gino Tomajuoli

Pella insedia la Commissione di vigilanza sul Debito

Roma, 3 dicembre.

Il ministro del Tesoro on. Pella ha insediato oggi la commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico costituita recentemente. Il ministro Pella, dopo aver ringraziato gli eminenti membri chiamati a far parte della commissione per avere accettato l'incarico, ha rilevato che la nomina della commissione, dopo venti anni di interruzione, rappresenta un'altra tappa della ricostituzione del controllo sulla vita amministrativa dello Stato.

Parlando poi della importante operazione di conversione che avrà inizio il 2 gennaio p. v. il ministro ha dichiarato che il governo non si propone di provocare un afflusso delle casse di risparmio verso le casse dello Stato — perchè fortunatamente le esigenze della Tesoreria non hanno bisogno di questo concorso — nè vuole la conversione del debito fluttuante perchè esso, dato il suo collocamento nelle banche ed altri istituti, non rappresenta un problema di cui debba preoccuparsi la nazione. Perciò la operazione si riferirà ai buoni che scadono nel 1950 e nel 1951 ed ai buoni ordinari sottoscritti entro il 31 dicembre 1949. Non sarà accettato denaro fresco perchè il Governo non intende premere sul mercato monetario.

Un'ondata di freddo sta scendendo dal Nord

Praga, 3 dicembre.

L'ufficio meteorologico informa che un'ondata di freddo, che porta pioggia violenta e neve, sta scendendo dal nord su un fronte che si estende dal confine russo al canale della Manica.

L'aeroporto di Praga informa che tutti i voli privati militari e d'addestramento sono stati sospesi. Le avioliinee proseguono il servizio fino a Parigi e Londra.

Il governo e le industrie lombarde

Dichiarazioni del ministro dell'industria ad interim Bertone - Verso una soluzione favorevole ai lavoratori per l'Isotta Fraschini - Un provvedimento di legge che proroga le commesse dello Stato - Due ordini del giorno dell'on. R. Lombardi

Roma, 3 dicembre.

La Camera ha tenuto seduta soltanto stamane, rinviando poi i lavori di otto giorni, ed ha ultimato la discussione della mozione Santi relativa alla grave situazione delle industrie metalmeccaniche milanesi in particolare e di quelle di tutta Italia in generale. Sei oratori si sono susseguiti nel criticare l'attuale politica industriale ed economica del Governo, chiedendo provvedimenti d'urgenza atti non solo alla contingenza, ma a risolvere un problema della cui gravità tutti devono ormai rendersi conto.

Venegoni (com.) ha mosso un'aspra accusa alle classi padronali che hanno investito i loro profitti in impieghi più redditizi, provocando l'attuale crisi, e il conseguente dannoso licenziamento di migliaia di operai. *Nicoletti* (com.) ha illustrato la situazione in provincia di Brescia, dove i disoccupati delle industrie metalmeccaniche assommano a 70 mila unità. *Grilli* (com.) ha attribuito la colpa dell'attuale stato di cose al piano Marshall, per cui l'industria metalmeccanica ha perduto i tradizionali mercati di sbocco, costringendo molte fabbriche alla chiusura. «Occorre — egli ha detto — affrontare con coraggio la situazione, finchè si è in tempo, e dare una soluzione organica al problema mutando radicalmente la politica di lavoro seguita finora».

Colleoni (d.c.), come altri suoi colleghi ieri, ha chiesto una «pulizia» radicale nelle industrie da tutte le sanguisughe che le conducono alla liquidazione. *Vicentini* (d.c.), pur elogiando lo sforzo compiuto dal governo, ha sostenuto la necessità di un ulteriore sforzo che consenta all'industria, e quindi ai lavoratori stessi, di guardare con fiducia l'avvenire.

Simonini (p.s.l.i.) ha esaminato il problema dal punto di vista generale ed ha affermato che le intenzioni della Confindustria di risolvere la crisi con nuovi licenziamenti devono essere rivedute a difesa anche della Costituzione che garantisce a tutti gli italiani il diritto al lavoro.

Si è quindi alzato a parlare l'on. *Bertone*, ministro del Commercio estero e, ad «interim», dell'Industria e Commercio. Dopo aver confutato certe asserzioni degli oppositori, specie per quanto riguarda i finanziamenti del FIM, ha affermato di non ritenere, alla luce dei fatti, che il dissesto di qualche azienda industriale possa compromettere le sorti dell'economia del Paese. Comunque il governo farà tutto il possibile per sovvenire le industrie nazionali, come del resto è dimostrato dall'imponente mole di commesse passate dalle Ferrovie dello Stato alle industrie lombarde in particolare. Quanto all'Isotta Fraschini, egli ha affermato di ritenere che si stia per giungere ad una soluzione favorevole anche ai lavoratori, secondo le ultime notizie giuntegli. Ha concluso annunciando che, «allo scopo di consentire il proseguimento della produzione in corso, è stato predisposto un provvedimento di legge che prolunga per tre o quattro esercizi finanziari il decreto che dette luogo alle iniziali commesse dello Stato».

L'on. *Riccardo Lombardi* (p.s.i.) non si è dichiarato soddisfatto della risposta del ministro, ed ha annunciato di aver presentato due ordini del giorno su cui si riserva di chiedere la votazione. Ha proposto che repliche e votazione però vengano rinviate alla ripresa dei lavori.

Gli ordini del giorno dicono: «La Camera invita il Governo ad affrontare con un piano organico e unitario il problema dell'industria metalmeccanica considerandolo problema nazionale, la cui soluzione è indissolubilmente connessa ad una politica produttivistica di investimenti pubblici».

«La Camera invita il Governo a prendere le indispensabili urgenti misure atte ad assicurare la ripresa produttiva del complesso Isotta-Fraschini e ad impedire che il suo prezioso patrimonio umano, tecnico e materiale venga degradato o disperso».

Il ministro Bertone invita il presentatore a non insistere con il primo o.d.g.: mentre accetta il secondo come raccomandazione. L'on. Lombardi però insiste nella presentazione, auspicando che fra otto giorni il governo con i promessi provvedimenti gli consenta di ritirare le sue proposte.

La Commissione del Senato aumenta l'assegno ai pensionati

Roma, 3 dicembre.

La Commissione permanente del Senato per il lavoro e la previdenza sociale, ha approvato questa mattina in sede deliberante, presente anche il ministro Fanfani, il disegno di legge per la corresponsione dell'assegno supplementare di contingenza ai pensionati della previdenza sociale per l'anno 1950. La Commissione ha modificato tuttavia il testo governativo nel senso di elevare l'assegno da 900 a 1100 lire mensili ai pensionati con più di 65 anni di età. Questo aumento importa per lo Stato un maggiore onere di due miliardi e 200 milioni di lire e complessivamente l'onere si aggira sui 17 miliardi. La Commissione ha anche espresso un voto perchè il comitato centrale assistenza invernale sia particolarmente sensibile alle esigenze dei pensionati della previdenza sociale.

Una bomba a mano lanciata contro una filatura di Biella

Biella, 3 dicembre.

Una bomba a mano è stata scagliata questa sera contro la Filatura italiana lane, sulla via di Candelo. L'esplosione ha provocato la rottura di alcuni vetri, mentre poco dopo un lancio di sassi frantumava le vetrate del secondo reparto

CRONACA CITTADINA

Un senza lavoro ogni sei dipendenti dell'industria

La disoccupazione a Torino

Le riduzioni di orario colpiscono in particolare 13.000 dipendenti dell'industria tessile

Come sul piano nazionale, così su quello provinciale continuano ad oggi le polemiche sul numero esatto dei disoccupati. Secondo la Camera del Lavoro, essi si aggirerebbero attualmente sui cinquantamila (dei quali, quindicimila giovani dai 14 ai 25 anni e ventimila donne); secondo l'Ufficio del Lavoro, sui quarantamila. L'organizzazione sindacale attribuisce il divario tra le due cifre al fatto che l'organo statale deve tener conto dei soli disoccupati che hanno ad iscriversi negli appositi elenchi ufficiali, e non di tutti coloro che effettivamente sono senza lavoro. Si afferma alla C. d. L. che il numero delle disoccupate — in particolare di quelle che aspirano a procurarsi per la prima volta un'occupazione — è in continuo e costante sviluppo: ciò, perchè migliaia di donne cercano un lavoro per aggiungere il loro guadagno a quello del capofamiglia.

Numerose vertenze

Dovrebbero inoltre essere considerati senza lavoro gli operai vecchi e infortunati la cui pensione non differisce troppo dalle 300 lire al giorno del sussidio di disoccupazione e che sono quindi costretti a cercare anch'essi un altro qualsiasi cespite per poter vivere. Ad ingrossare ulteriormente la schiera dei disoccupati, contribuisce infine una lenta ma continua immigrazione di mano d'opera dalle altre province.

Si fa per contro rilevare che degli elementi iscritti negli elenchi dell'Ufficio del Lavoro e che percepiscono quindi il sussidio statale, una certa aliquota svolge dei lavori, sia pur saltuari e temporanei, e non potrebbe quindi essere in senso stretto definita mano d'opera disoccupata. Senza entrare nella polemica, è lecito presumere che la cifra più esatta sia quella di quarantamila. Essa è pari a circa un sesto di quella della mano d'opera occupata nelle varie attività industriali di Torino e della provincia. Questa aliquota, già elevata tende attualmente ad aumentare? La cronaca sindacale delle ultime settimane ha registrato un numero sempre maggiore di vertenze per richieste di licenziamenti e di sospensioni; è quindi interessante un quadro analitico della situazione quale si prospetta nei cinque principali settori: metalmeccanico (120.000 dipendenti circa); tessile (45.000); chimico (10.000); edile (10-20.000); alimentare (8000).

Settore metalmeccanico. — *La situazione non si presenta particolarmente preoccupante, fatta eccezione per* [illegible] *e il materiale rotabile. Secondo dati della C. d. L., la Fiat ha chiesto il licenziamento del 25% degli operai e del 50% degli impiegati; Fram: proposta di 40 licenziamenti trasformabili in altrettante sospensioni; Elli Zerboni: proposta di 180 licenziamenti trasformati in 80 collocamenti in pensione di operai; Savant di Lanzo: proposta di 40 licenziamenti; Savio di Chiusa San Michele: proposta di 20 licenziamenti; Sicma: preannunciata chiusura dello stabilimento per la fine dell'anno con licenziamento dei 128 dipendenti; Officine O.M.P. di Pinerolo: sospensione di 200 operai e minaccia di 200 licenziamenti nel caso di ritardata assegnazione di lavori per la costruzione di materiale ferroviario.*

Nel settore tessile la situazione si presenta più grave. Secondo la Camera del Lavoro, [illegible] dei licenziamenti, delle sospensioni e delle riduzioni di orario:

S. Ambrogio: *Manifattura tessile* che minaccia la chiusura: [illegible] Carignano: *Lanificio Bona:* orario ridotto a 24 ore settimanali, 110 sospesi [illegible] Caselle: *Lanificio Bona:* orario ridotto a 24 ore [illegible] Pont Canavese: *Manifattura* [illegible] Giaveno: *Iutificio Pregno* [illegible] Carmagnola: *Lanificio Bona* [illegible] Pinerolo: *Ditta Giardino:* azienda chiusa [illegible] Chivasso: *Ditta Gallo* [illegible] *Manifattura Mazzonis* [illegible] Caluso [illegible] Carignano [illegible] Bibiana, Bricherasio, Castagnole, Pancalieri: *Filande seriche* chiuse [illegible] Collegno: [illegible] Torino [illegible] Moncalieri [illegible] Montafia [illegible] *Alta Italia* [illegible] Valsusa [illegible] Boncatti [illegible] *Italo Russo* [illegible]

Settore chimico. — *Le difficoltà della situazione appaiono accentuate nel ramo conciario dove esse si riflettono in quasi generali riduzioni d'orario e in richieste di licenziamenti. La vertenza più grave è stata quella della Concerie Alta Italia di Castellamonte, dove le maestranze sono in sciopero da parecchi giorni per vertenze su licenziamenti.*

Attiva l'edilizia

Settore edile. — *L'occupazione operaia ha raggiunto nell'estate una punta massima di oltre 20.000 unità. Il ritmo attuale delle costruzioni e i procedimenti tecnici moderni lasciano sperare in un limitato aumento della disoccupazione nel periodo invernale.*

Settore alimentare. — *Prospettive non tranquillizzanti: si parla del trasferimento di un'azienda dolciaria da Torino a Genova. In un'altra — la Venchi-Unica — è previsto entro il mese il licenziamento di circa cento unità.*

Da questo quadro, appare evidente come la situazione più delicata sia quella del settore tessile, dove licenziamenti, sospensioni e riduzioni d'orario colpiscono circa tredicimila operai, un terzo quindi delle maestranze complessivamente impiegate.

Commemorazione di due eroi della resistenza piemontese

Per commemorare le medaglie d'oro Duccio Galimberti e Renato Martorelli, eroi della resistenza, converranno oggi a Torino i partigiani di tutta la regione. Saranno fra gli altri presenti i vice-comandanti generali del C.V.L.: Ferruccio Parri e Luigi Longo, il Comando generale regionale piemontese, i sindaci delle città medaglie d'oro di Cuneo, Alba, Domodossola, Marzabotto, Modena e Parma, i presidenti delle Associazioni partigiane, i congiunti di Galimberti e Martorelli, il presidente delle Associazioni famiglie dei Caduti.

Alle 9,30 avrà luogo la manifestazione ufficiale al teatro Alfieri. Presiederà il sindaco dottor Coggiola. L'orazione commemorativa sarà pronunciata da Franco Antonicelli.

Alle 11 avrà inizio il corteo per le vie del centro. Dal balcone di Palazzo Madama, infine, sarà letto il «manifesto al Paese».

Il prof. Valletta da De Gasperi

Ci telefonano da Roma:

Questa mattina il Presidente del Consiglio De Gasperi ha ricevuto il prof. Valletta, intrattenendolo a cordiale colloquio sul problema dell'esportazione dei manufatti.

Meno dure le restrizioni sui consumi dell'elettricità

Giorni fa s'era scritto che le abbondanti piogge di questo inizio d'inverno avrebbero influito beneficamente sulla situazione dell'energia elettrica. I primi risultati consentirono di formulare moderate speranze, e si potè allora prevedere con fondatezza che il peggio sarebbe stato evitato: non vi sarebbero state ulteriori restrizioni dei consumi dopo quelle recentemente adottate dal commissario per il Nord Italia.

La realtà invece è andata oltre le stesse ottimistiche previsioni ed ha permesso di addivenire in breve tempo ad un discreto alleggerimento delle limitazioni attuali. Si apprende infatti che il commissario prof. Bottani ha disposto di sospendere l'applicazione dell'ultimo decreto per rimettere in vigore il decreto precedente che stabiliva meno dure restrizioni.

Con decorrenza dal 1° dicembre le utenze industriali sono autorizzate a riportare i loro consumi dall'attuale 50 per cento al 65 per cento, mentre il divieto di prelievo di energia viene limitato a due giorni feriali consecutivi di ogni settimana, dalle ore 8 alle ore 17.

Per i privati le giornate di sospensione vengono fissate così.

Per la città di Torino, effettuata la dovuta rotazione, le giornate di sospensione restano così fissate:

Mercoledì e giovedì: zona a nord della linea corso Torrente Dora, corso Principe Oddone, via Garibaldi, via Po, corso Cairoli, Valsalice, Eremo.

Venerdì e sabato: zona a sud del corso della Dora, a ovest del corso Principe Oddone, corso Inghilterra, corso Mediterraneo, corso Rapallo, ferrovia Torino-Genova.

Lunedì e martedì: zona a sud della linea via Garibaldi, via Po, Valsalice, Eremo ed a est della linea corso Inghilterra, corso Mediterraneo, corso Rapallo, linea ferrovia Torino-Genova.

Fuori Torino, nei centri serviti dalla S.I.P. e dalla P.C.E. i turni di sospensione saranno i seguenti:

Lunedì e martedì: Biella, Asti, Mondovì, Bra, Saluzzo.

Mercoledì e giovedì: Ivrea, Chivasso, Aosta, Alba, Chieri, Pinerolo.

Venerdì e sabato: Moncalieri, Orbassano, Valli di Lanzo, Valle di Susa, Cuneo, Savigliano, Acqui.

Il delitto di via Gioberti

L'assassino denunciato per eccesso di difesa

I funzionari del Commissariato di polizia S. Secondo, chiuse le indagini sul delitto di via Gioberti 36 bis, commesso giovedì scorso, ne hanno denunciato l'autore all'Autorità Giudiziaria a cui hanno rimesso tutti gli atti.

Il Michele Saporito è un ex conduttore di treni collocato a riposo perchè sofferente di un male allo stomaco che gli provocava anche disturbi psichici. Nell'autorità inquirente è prevalsa l'opinione che proprio per questa causa l'astio nutrito dal Saporito contro il coinquilino Osvaldo Peretti si sia acuito in modo eccessivo, quella mattina fatale. Egli tuttavia non si sarebbe recato da lui con l'intenzione di ucciderlo, ma esasperato, unicamente di minacciarlo. Però durante l'aspro litigio, il Peretti avrebbe brandito l'accetta per colpirlo e il Saporito, terrorizzato, avrebbe sparato. Pertanto l'omicida sarebbe denunciato per eccesso di legittima difesa e per porto abusivo d'arma, poichè non aveva l'autorizzazione.

Tram contro camion

Alle 18,45 di ieri si sono fragorosamente scontrati, in via San Francesco d'Assisi angolo via Bertola, un autotreno targato TO 73067 e un tram. Molto rumore, molta paura, vetri infranti, ma solo due passeggeri del tram sono rimasti lievemente feriti. Sono accorsi i vigili del fuoco, e dopo mezz'ora la circolazione poteva riprendere.

Torino-Esposizioni prepara il 32° Salone dell'Automobile

Sono stati iniziati a «Torino-Esposizioni» i lavori di ampliamento del palazzo che accoglierà, come già è stato annunciato, dal 4 al 14 maggio prossimo il XXXII Salone Internazionale dell'Automobile. La nuova costruzione è costituita da un vasto padiglione, modernissimo, con una superficie pavimentata in marmo di circa 3500 metri quadrati, destinato esclusivamente agli autobus. Di conseguenza, il grande salone centrale sarà completamente libero per le autovetture e sarà inoltre possibile accontentare un maggior numero di espositori poichè nella precedente edizione non tutte le domande, per ragioni di spazio, furono accolte. La partecipazione straniera è prevista fin d'ora assai maggiore di quella registrata due anni or sono e, a questo proposito, sono stati fatti voti perchè il Ministero del Commercio Estero, conformemente a quanto già fecero i francesi e gli inglesi, conceda la licenza di importazione definitiva ai veicoli esposti, sulla base della richiesta da tempo avanzata dal Comitato organizzatore.

I regolamenti del Salone dell'Automobile sono già stati inviati a Case costruttrici e alle carrozzerie di tutto il mondo. I termini di iscrizione scadono il 31 gennaio '50.

L'URANIO DEL CANTON TICINO E LA RUSSIA

Un noto avvocato di Torino cita un finanziere inglese

Se ne sta occupando la magistratura di Zurigo

La questione dei giacimenti dell'uranio nel Canton Ticino, di cui s'è tanto parlato in questi ultimi tempi, sta per essere evocata davanti alla giustizia penale di Zurigo in occasione d'un processo che uno degli amministratori d'una Società schisti bituminosi di Meride, l'avv. Bianchi-Mina, ha intentato a un finanziere inglese.

Bianchi-Mina fu federale di Torino nel periodo fra Baslle e Gastaldi. Disgustato degli orientamenti del regime, si stabilì in Svizzera, dove esercita l'avvocatura, dopo aver rotto ogni rapporto col partito.

Il finanziere inglese durante una conferenza stampa avrebbe affermato che la predetta società avrebbe sabotato i negoziati concernenti un'opzione data in suo favore e che l'avv. Bianchi-Mina avrebbe personalmente sottratto dei documenti «al fine di favorire il gioco dei russi che avrebbero cercato di assicurarsi il controllo dell'uranio del Ticino». Accuse del medesimo genere erano già state sparse un mese prima da un giornale di Londra, su informazioni, si afferma, della medesima fonte.

Si sottolinea che la Società di Meride sfrutta dal 1907 i suoi giacimenti non già in ragione della proporzione d'uranio contenuta ma per trarne ammonio solfobituminoso e altre specialità e che all'estero avrebbe mirato a impadronirsi di certi procedimenti di fabbricazione che sono naturalmente segreti: di qui il contrasto. In quanto a Bianchi-Mina, si apprende che questi, reclamando una ritrattazione del finanziere inglese sulla stampa svizzera e straniera, esige il versamento di seimila franchi svizzeri che verranno consegnati per metà al sindaco di Zurigo e per l'altra a quello di Balerna per le loro opere filantropiche.

L'ex-cameriera si fingeva una contessa milionaria

Il 4 ottobre scorso si presentava ad un'affittacamere di corso Vittorio Emanuele una signora anziana, corpulenta, maestosa, dalla parola ornata e dai modi distintissimi:

— Sono la contessa Anna Maria [illegible] Pastelli di Lo Schiavio Collio...

L'affittacamere, impressionata, la sistemava nella più bella ed elegante delle sue stanze. La contessa si dimostrava una pensionante modello: cortese, discreta, veramente signorile, generosissima nelle mance: desiderava però un trattamento degno del suo rango e si faceva sempre servire cibi speciali e finissimi. Alla fine di ottobre pagava puntualmente; ma alla fine di novembre sorgevano i guai. La gentildonna, che nel frattempo era stata raggiunta da una ragazza di 24-25 anni, disinvolta e graziosa — la sua cameriera personale — non accennava a voler saldare nemmeno una piccola parte del vistosissimo conto.

Ieri, mentre la contessa era fuori, ecco trillare il telefono: «Pronto! Qui parla Foggia! Sono il barone di Trolio! Non c'è la signora contessa mia zia? No? Mi spiace... Ad ogni modo le dica che il mezzo milione è già stato spedito...». Ma l'affittacamere non era convinta. E riusciva ad accertare che al suo apparecchio non era mai giunta nessuna comunicazione da Foggia. Per cui sporgeva denuncia al commissariato di S. Secondo. Nel pomeriggio la contessa e la cameriera finivano in sezione, nonostante le fierissime proteste della blasonata: «Ma sa che io sono intima della casa del conte Sforza? Ma sa che io, con una telefonata, faccio correre qui prefetto e sindaco?...». Infine la contessa crollava ed ammetteva di non essere mai stata contessa, nè nobile, nè imparentata con alcun nobile: era stata semplicemente direttrice di casa di alcune famiglie aristocratiche della Sicilia e della Puglia.

Una donna e un bambino in fin di vita all'ospedale

Alcuni gravi incidenti sono accaduti ieri. Verso le ore 16, Anna Irene Schiuma in Pozzi, di 47 anni, residente in corso Giulio Cesare 194, era intenta a scopare la piattaforma d'un terrazzo sito al primo piano della sua abitazione: ad un tratto, mentre si trovava sopra un lucernario, l'intelaiatura cedeva e la poveretta precipitava in un sottostante garage. Raccolta esanime e trasportata all'Astanteria Martini, i sanitari le riscontravano la commozione cerebrale, la sospetta frattura della base cranica e numerose ferite in tutto il corpo. E' stata ricoverata con prognosi riservata.

Alle Molinette è stato invece trasportato un bimbo di 9 anni, Piero Belloni, residente nella frazione Fornaci di Beinasco. Il ragazzo era uscito di casa alle 13,30 per recarsi a scuola. Dovendo percorrere circa un chilometro di strada, egli si aggrappava alla parte posteriore di un camion di passaggio. Giunto però all'altezza del ponte sul Sangone, dove il Bellini avrebbe dovuto scendere, l'autocarro accelerava la marcia e il bimbo si vedeva perciò costretto a compiere un balzo. Nella caduta urtava al suolo con il capo, restando inanimato. L'autista del camion, che non si era avveduto di nulla, proseguiva intanto verso Torino. Alcuni passanti accorrevano verso il Bellini e, constatando ch'egli perdeva sangue dalle orecchie, lo facevano trasportare alle Molinette dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per sospetta commozione cerebrale.

Alla Pro Cultura — Domani, alle 17,30, in via Cernaia 11, la dott.ª C. M. Garelli terrà la seconda lezione di fisica atomica.

Assemblea generale di tutto il personale della Scuola Media per domani alle 17 ([illegible]) nell'Aula Magna del Liceo D'Azeglio (via Parini 8).

Il **soprapprezzo** soccorso invernale sui biglietti cinematografici non verrà applicato oggi.

Farmacie aperte oggi

Algostino, p. V. Veneto 10; Bernocco, p. Lagrange 1; Borgo Crocetta, corso Orbassano 6; Broccio, c. Francia 101; Cavoretto, v. Al Rondò 6; Centrale, v. Roma 4; Cinque Cerri, c. V. Emanuele 181; Cooperativa 1, p. Repubblica; Cooperativa 6, p. Statuto 4; Ferreri, p. Vittoria 7; Graffigna, c. Belgio 41; Lava, c. Stati Uniti 5; Mosca, v. Mazzini 51; Pesce, via Cernaia e v. S. Dalmazzo; Porta, v. Lombroso ang. v. Mad. Cristina; S. Bernardino, v. S. Paolo 74; S. Agnese, strada di Settimo 19; Sempione, c. Giulio Cesare 113; Università, v. Po 14; Tiglion, v. Nizza 106; Zoccola, v. S. Donato 55.

Un delicato problema sociale trattato da un ispettore di P. S.

Il problema sociale della prostituzione — cui ha dato larga attualità il progetto di legge della sen. Merlin — è stato il tema di una conferenza tenuta ieri pomeriggio nel salone di Palazzo Madama dal dott. Tamburro, Capo dell'ufficio legislativo presso la Direzione generale della P. S. e docente presso la Scuola Superiore di Polizia, alla presenza del Prefetto, del Questore e di numerosi rappresentanti della polizia e dell'Arma dei carabinieri.

L'oratore, seguito attentamente dal pubblico, ha illustrato con colte citazioni giuridiche il delicato argomento in rapporto ai principi costituzionali e alla nuova legge di P. S. La sua tesi è quella di modificare l'attuale regime delle case chiuse senza l'abolizionismo rinnovatore propugnato dalla Merlin. Per cui il problema sarebbe spostato, ma non certo risolto. L'oratore è stato alla fine cordialmente applaudito.

Settantenne arrestata per via mentre va dalla madre centenaria

Figura tipica di borgo San Secondo è la vecchia «Pinola», cioè Giuseppina Tarditi, di 74 anni, abitante nelle case popolari di via Como. La «Pinola», che vent'anni fa era titolare di una bottiglieria in via Massena, ama trascorrere gran parte delle giornate nel suo antico quartiere: e da borgo San Secondo si spinge, almeno due volte la settimana, sino in corso Unione Sovietica, dove, all'istituto dei poveri vecchi, è ricoverata sua mamma di quasi 100 anni (viva e vegeta).

Peccato che la «Pinola» — donna arguta e intelligente — abbia il vizio di bere: e già troppe volte gli avventori di osterie, specie in via San Secondo l'han dovuta riportare a casa, sostenendola per le ascelle. Ieri però la «Pinola» ha decisamente ecceduto: tracannato un litro di «barbera» usciva sulla strada e si dava a cantare a squarciagola, molestando i passanti ed elevando al cielo urla strazianti. Barcollando, serpeggiava per la strada, rischiando di finire ad ogni momento sotto un tram o un'auto.

Agenti di P. S. la conducevano al Commissariato, tentando di calmarla. Ma rilasciata, dava ancora tale miserando spettacolo di sè che si rendeva necessario il suo fermo e l'invio in camera di sicurezza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Min.* — 3,2; *mass.* + 9; *media* + 4,7; *pressione* 738,8; *umid.* 75; *al pomeriggio cielo nuvoloso; venti calmi. Previsioni: cielo nuvoloso, venti deboli orientali. Visibilità ridotta per foschia. Temperatura in diminuzione.*

OMONIMIA. — La campionessa di nuoto Marisa Nigra di 13 anni, abitante in via Baretti 26, non è la undicenne Marisa N. che insieme ad altre tre ragazze e ad un giovane derubava i frequentatori della Piscina Comunale.

BORSE

Mercato tradizionale del sabato, condotto con scarsa energia e più che altro abbandonato a sè per il naturale assestamento di fine settimana. Gli scarsi affari imbastiti sono stati intesi allo scopo di colmare modeste posizioni fluttuanti intorno ai prezzi di origine. Le Siet, per quanto in modesta flessione, hanno trovato un largo assorbimento. Parecchie voci hanno mantenuto il prezzo d'apertura, con assoluta rigidità, fino al listino, dove si eran le ordinarie ripetute le precedenti chiusure. Ancora deboli le Isolla, mentre le Venchi-Unica sono apparse in lieve ripresa. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa incolore. Diritti Cons 51,50.

	2	3		2	3
Ren.02	75 —	75 —	[illegible]	2760	2715
Ren5%	79 90	80 50	[illegible]	3140	3145
r. i. a.	80 —	80 50	Marelli	480 —	520 —
Red3½	76 35	76 35	Fiat	400 —	397 50
r. i. a.	76 35	76 35	[illegible]	12 —	12 —
Red5%	100 10	100 20	Savigl.	715 —	715 —
r. i. a.	100 10	100 10	[illegible]	223 —	223 —
Red5%	96 40	96 40	[illegible]	165 —	165 —
r. i. a.	96 40	96 40	Mont.	1530	1530
Red3½	75 55	75 60	[illegible]	528 —	520 —
r. i. a.	75 95	75 95	[illegible]	232 —	234 —
r. 5%	96 95	97 15	[illegible]	214 —	214 —
r. i. a.	97 05	97 20	[illegible]	2836	2815
Ren.50	99 80	99 80	[illegible]	2335	2320
r. 50-11	99 90	99 90	[illegible]	1880	1880
r. 51-4	100 80	100 80	[illegible]	550 —	558 —
r. 51-4	97 525	97 75	[illegible]	1157	1130
[illegible]	99 80	99 8.	[illegible]	65 75	65 25
Fer 5%	71 50	71 50	[illegible]	1941	1958
[illegible]	96 —	95 —	[illegible]	199 25	198 50
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	620 —	620 —
[illegible]	161 —	161 —	[illegible]	144 —	164 —
Ter 4%	87 50	87 50	[illegible]	1450	1450
[illegible]	85 75	85 75	[illegible]	3195	3120
[illegible]	85 25	85 25	[illegible]	3000	3000
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	708 —	710 —
r 4%	92 50	92 50	S.A.I.	6000	6000
r 4,5%	81 —	81 —	[illegible]	64 —	64 —
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	3775	3775
[illegible]	95 80	96 25	[illegible]	882 —	881 —
[illegible]	96 25	96 —	[illegible]	953 50	956 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	20 —	20 —
r 6%	94 40	94 10	[illegible]	363 —	363 —
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	255 —	255 —
r 6%	96 —	96 —	[illegible]	416 —	416 —
[illegible]	105 90	104 45	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	40 —	40 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	825 —	826 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	543 —	540 —
[illegible]	97 25	97 10	[illegible]	5600	5600
[illegible]	97 —	96 75	[illegible]	9950	10.000
A.Gen.	6100	6040	[illegible]	2430	2390
r Tor	7825	7825	[illegible]	830 —	830 —
[illegible]	1640	1650	[illegible]	2473	2425
[illegible]	2420	2400	[illegible]	1530	1535
[illegible]	161 —	161 —	[illegible]	2200	2200
[illegible]	27 1/8	26 75	[illegible]	40 —	40 —
[illegible]	750 —	940 —	[illegible]	2950	2956
[illegible]	268 50	266 —	[illegible]	6500	6500
[illegible]	420 —	419 —	[illegible]	3100	3100
[illegible]	608 —	606 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,35, Svizzera 144,65.

Prezzi informativi delle valute straniere: oro 8450-8500, marengo 7075-7125; sterlina unitaria 1650-1650; dollaro carta 644-646; fr. svizzero 144,50-145; fr. francese 184-187,50; oro fino 900-1000; argento 14,50-15.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

S. A. S. il Gran Maestro Principe Pietro Amoroso d'Aragona ha insignito a Cavaliere degli Ordini Militari ed Ospedalieri di S. Giovanni d'Acri e S. Tommaso, il Sig. De Castelli Alfredo, da Monesiglio (Cuneo). Al neo Cavaliere premiato delle benemerenze acquisite nel campo assistenziale e commerciale, gli amici e compagni, porgono sincere congratulazioni.

GALLERIA ARTE C. CODEBO' & C. via Po 4, piano 1°, tel. 42.116. Giovedì prossimo 8 corrente inaugurazione dell'Esposizione che precede la vendita all'Asta di quanto già accennato giorni fa su questo quotidiano. Avvenimento di arte che, come già detto, riveste questa volta una delle maggiori manifestazioni registrate in quaranta anni di attività. Più dettagliati ragguagli verranno forniti nei prossimi giorni.

SITTONE LIQUIDA, tappeti Persiani d'ogni scelta. L'occasione è unica. Vendita dalle 10 alle 20. Cittone, v. Giolitti 1 bis, tel. 47.590.

CABI Soc. a resp. lim., ha iniziato il 6 Novembre scorso una colossale liquidazione per cambiamento di ragione sociale, vendendo i tessuti a prezzi di perizia. La liquidazione CABI ha incontrato come era prevedibile il favore del pubblico che ha realmente riscontrato la convenienza dei prezzi, e ha potuto apprezzare la qualità e l'assortimento colossale dei tessuti di stagione. La liquidazione CABI continua ancora per tutto il corrente mese, con un assortimento mai visto di tessuti che devono esaurirsi e vengono ceduti a prezzi quanto mai vantaggiosi. Dai paletot da uomo a lire 1650 il metro, alla crepella per Signora a L. 790; dal taffetas a lire 190 al paletot per Signora a L. 1300 il metro; sono centinaia di articoli venduti a prezzi che non temono concorrenza. La liquidazione di Cabi viene contemporaneamente effettuata a Torino in via Garibaldi 22 e ad Asti in via Cavour 30. Approfittarne è nell'interesse del consumatore.

MOBILI! GRANDI RIBASSI PER ALCUNI GIORNI, vasto assortimento di camere da letto 900, chippendal, rustiche, cucine, sale, salotti e tinelli, inoltre cucine economiche di alto rendimento con fornelli a gas ed elettrici, lettini e carrozzine per bambini presso i Magazzini O.R.A.P. in Via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai e impiegati con la facilitazione del pagamento fino a 20 rate.

CUCINE ECONOMICHE, MOBILI IN 20 RATE, lettini e carrozzine per bambini, fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Magazzini O.R.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile).

DE BENEDETTI, via Milano 7. Paltò pura lana da uomo L. 10.800! Tutti a Torino e provincia sono ormai convinti che i migliori, più eleganti, assortiti, convenienti e, soprattutto, ben confezionati paltò, si trovano da De Benedetti, via Milano 7. Modelli e colori di gran moda. Incredibile, il paltò in pura lana a L. 10.800! Osservate le vetrine! De Benedetti, via Milano 7.

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi: camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 80.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti cucine e specialità tinelli al Mobilificio Sudel pino in via Barbaroux 11.

ANCHE le piccole industrie debbono seguire con esattezza le varie fasi delle singole lavorazioni. Per questo si affidano con tutta sicurezza agli orologi specialmente costruiti per la tecnica, forniti da Oreste Milano, Orologeria-Oreficeria, Via Milano 7, ang. Via S. Domenico.

DAL 5 AL 10 DICEMBRE una Specialista della Scuola Americana Laboratori Scientifici Prodotti di Bellezza Coty sarà a disposizione delle gentili Signore presso la Profumeria Francesco Francese, via Carlo Alberto 95, Torino.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 23.143. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90, tel. 23.608. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

GRATIS riceverete il Catalogo Marchesi telefonando il vostro indirizzo al 40-898. E' interessantissimo per tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno; Ricordate Marchesi, piazza Castello 61.

GEMMA, GEMMA, DOVE SEI? In piazza Castello 71 (cortile) solo alla Gemma si trovano le autentiche Chippendaline a lire 110.000, le Barocchine a lire 90.000 e le vere «Inglesine». Rateazioni.

CASA DEL SOFA' Bergallo avrà Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto prezzi. Vendita anche a rate. Fabbrica corso Casale 85, negozio piazza Borromini 47, tel. 91.963. Tram 3 21 22 23.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende e Copritavoli. Telerie. Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 7.

GRANDE RASSEGNA MOBILI al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 18 con le ultimissime creazioni. Chi non comprerebbe data la qualità e i prezzi imbattibili?

CAMICIE E PIGIAMA primarie Marche, vasto assortimento, prezzi convenientissimi troverete presso Nazionale, v. XX Sett. 44, t. 48.193.

MOBILIFICIO TRIVERO signorile camere barocco chippendal rinascimento, rustico, cucine, via Bogino 23.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il Mobilificio Lungo Po, via A. Doria 4. Consegna gratuita in provincia.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizzata attestati astrologia radiestesia infallibilità ore 10-12; 15-17. Giolitti 4.

PALETOTS E SOPRABITI per signora pura lana 14-17.000. Giacche ultima moda 10-12.000. Abiti lana 8-10.000. Roggero, via Sacchi 54.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica Consultazioni cor. [illegible] Montebello [illegible]

MACCHINE SCRIVERE da lire 15.000, addizionatrici nuove da lire 50.000, occasioni, anche a rate. Mayo, via Bolero 4 - tel. 48.845.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egizia. Piazza Santa Giulia 11 p. 1° Venerdì sabato domenica 10-12 15-17.

MOBILI ARTIGIANI Corso Vittorio Eman. 18 Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

BOCCO, il fornitore delle migliori sartorie in fodere e bottoni. Via C[illegible]rio 18, telefono 44.844.

GIO[illegible] ingrosso: tutto per il Presepio e Alberi di Natale. Godino, via S. Chiara 30.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del 3-12-1949:

Torino	75	52	53	48	10
Bari	74	72	18	88	21
Cagliari	78	13	27	11	76
Firenze	16	84	77	71	32
Genova	80	24	36	72	4
Milano	56	76	87	49	38
Napoli	10	90	33	50	26
Palermo	45	18	58	16	17
Roma	53	37	59	10	73
Venezia	65	80	70	73	41

STATO CIVILE

Zucchero Sergio di Roberto, a. 1, via Librario 44; Conti Teresa ved. Rosso, a. 83, via Di Nanni 44; Meloni Augusta fu Rosmundo, a. 61, via Fr. Cibrario 44; Milano Caterina ved. Cerri, a. 74, p. Vittorio Veneto 5; Re Giuseppina m. [illegible], a. 56, via Pastrengo 19; Rosa Maddalena fu Giuseppe, a. 68, corso Orbassano 207; Strada Carmine ved. [illegible], a. 56, via Bossoli 11; [illegible] fu Carlo, a. 71, via Bligny 5; [illegible] Maria m. [illegible], a. 60, [illegible] 11 bis; Rosero Carlo fu Luigi, a. 72, via Massena 30; Calvo Francesco fu Giuseppe, a. 83, p. Giulio 4; [illegible] fu Giuseppe, a. 55, osp. Mauriziano; Rosso Maria ved. Torrotta, a. 82, ricov. Mendicità; Sandretti Ernesto fu Giuseppe, a. 69, S. Giovanni; Karletti Elsa di Lidio, a. 66, S. Luigi; [illegible] Giuseppe fu Pietro, a. 58, osp. Maria Adelaide, Trosso Maria m. Schiavon, a. 28, M. Vittoria; Petri Beatrice m. Candio, a. 67, S. Giovanni.

Morti 16 — Nati 27 — Matrimoni 6

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Besozzi Marchiò 15,30-21 «Avventura del protagonista» di G. Giannini.
Alfieri: 15,30-21 Spett. Errep. Totò la sua Comp. Riviste in «Bada che ti mangio» di Galdieri-De Curtis.
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra del pittore A. Pararchini.
Galleria Martina: Mostra del pittore Romolo Pergola. Ore 16-20.
Club La Fiorita: p. Solferino tel. 42-422: 16,30 matinée, 21-1 Orchestra Pepi-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 3: 16,30, 21-1 due Or. Oriuso Balocco e Martorana, Lutti, Cortesi, Mezz.
Tavernella Bar Messicano Amendola 10 pree. Dance attr. 21,30-3 Or. Allegriti c. Loris, Aurora, Montanari.
Castellino: 15,30-21 Orch. G. Orsat.
Gay: Tutti giorni 17-21 escl. lunedì Or. Angelini, organo Hammond.
Gin Gin Porta Susa tel. 41-429: 16-21 Orch. Caramia, c. 3. Merlini.
Principe (tel. 76-951): 16-21 M. Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Augustus: ore 16,30 e 21 Orchestra Canesso, canta Pina Aurora.
La Serenella: 16-21 Orch. Cumignetto, canta Armando Broglia.
Pinleda Dancing Lutrario: vermout 10,45, 15,30, 21-1 3i Francini.
Sala Gaudio: 10 vermut, 16 e 21 danze. Tutti i lunedì trattenimenti.
Excelsior Danze: via Bogino 17: ore 16 e 21 trattenimenti.
Garden cupol. 13 Valsalice 60-912: 16-21 Orch. Langmann e. Gaillino.
Danze Rinaldi Metropolitana via Roma 237: 16-21 Orch. Gersena.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
De Benedetti Dance: ore 16 e 21.
Club Magenta 11: 16-21 danze.
Galleria Dance: 16-21 Orch. Marzaro.
Alhambra: 16 e 21 Orch. Romero.
Ideal Dance p. Statuto tel. 52-470: 16,30-21. Dopoteatro arte varia.

NOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19. Via San Francesco da Paola 17

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Condannatemi se vi riesce» Ginger Rogers, A. Menjou. Docum. partita Italia-Inghilterra.
Astor: «Amore sotto i tetti» con Edmund Gwenn J. Craig W. Holden. Locale riscaldato.
Capitol: «50 lettere d'amore» William Holden, Joan Caulfield.
Corso: «Yvonne la nuit» con Totò e Olga Villi. Segue documentario partita Italia-Inghilterra.
Doria: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. Loc. riscald.
Lux: «Il terzo uomo» Alida Valli, J. Joseph Cotten, Orson Welles. Locale riscaldato.
Metro-Cristallo: 10,30 mattin. per ragazzi Cartoni anim. e «Lassie». Pomer. «La leggenda di Faust» e partita Italia-Inghilterra.
Reposi: «Le Dolly Sisters» techn. Betty Grable, John Payne, Haver.
Torino: 10,30 unico spett. Walt Disney. 14 «Il bacio di una morta» V. Belmont, A. Landi.
Vittoria: «Arcipelago in fiamme» John Garfield. Locale riscaldato.
Alessandria: «La storia di Pearl White» Betty Hutton, John Lund.
Alpi: «Non fidarti di mio marito» ...
Ariston: «Parata delle stelle» Red Skelton, M. Rooney, Grayson tech.
Augustus: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas.
Faro: «Parata delle stelle» Red Skelton, M. Rooney, Grayson tech.
Hollywood: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas.
Ideal: «L'isola del desiderio» Tyrone Power e Comp. Riviste G. Linchi ore 16, 18, 21.
Massimo: L'uomo meraviglia, tech.
Nazionale: Uomo meraviglia (tech.)
Principe: «La storia di Pearl White» Betty Hutton, J. Lund. Ult. 22.
Statuto: L'uomo meraviglia, tech.
Asti: «La vedova allegra». Ap. 10
Mignon: Muraglie tenebre. Varietà
Olimpia: Sarabanda tragica. Col
Po: «Barriera invisibile» Peck.
P. Nuova Bella dello Yukon, tech.
Regina: «Corrida messicana» Var.
Romano: «Amico pubblico n. 1» e Rivista Ferrero [illegible] 18, 21.
S. Pellico t. 44-077: «Anni verdi» Charles Coburn, T. Drake, A. 14,30
Esperia: Torna a casa Lassi (tech.)
Imperiale: Mamma ti ricordo. Var.
Italiano: Quercia giganti (techn.).
Vinzaglio: «Destinazione Tokio»
Eliseo: «Stirpe dannata» (techn.)
Frejus: Sergente immortale Fonda
S. Paolo: «Sposarsi è facile ma...»
Belgio: «Cobra» (techn.) Montez.
Corallo: «L'isola delle sirene» techn. Betty Grable. Loc. riscald.
Eridano: «Fuoco a Oriente» Dana Andrews, A. Baxter, Von Stroheim
Gropa: «Uomo dal guanto grigio»
Radium. Predoni città. V. 16-18-21.
V. Veneto: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor. W. Beery ap. 14.
Astra: Sposa ribelle. Van Johnson.
Bernini: «Cobra» (techn.) Montez. Segue «Parata gioventù Sovietica»
Cibrario: Gianni Pinotto detectives e «Villaggio morto» Fuzzi, Crabbe.
Excelsior: «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, M. Chevalier
Odeon: «Fabiola» Michel Morgan
Star: «Vendicatore Jess bandito».
Adua: Vendicatore di Jess bandito.
Aurora: «Casa dei nostri sogni».
Grassia: Signora dei tropici. Var.
Fortino: «L'impostore» Varietà.
Nordi: «Al di sopra ogni sospetto»
Palermo: «Senza amore» S. Tracy
Sociale: Sarabanda tragica (tech.)
Cabiria Questa donna è mia. Tracy
Colosseo: «Lunga attesa» Turner.
Italia: «L'assalto» Var. 16-18-21.
Piemonte: «Ti ritroverò» D. Scala
S. Carlo (Nichelino): «Passaggio a Nord-Ovest» techn. Spencer Tracy
Spezia: «Sotto il sole di Roma»
Apollo: «Lunga attesa» C. Gable
Diana: «Quercia dei giganti col.
Dora: «Femmina folle» (techn.).
Edera: «Casbah» Y. De Carlo, Lorre
Lucento: «Amanti senza amore» V.
Roma: «Femmina folle» techn.

MATTINATA PER BAMBINI al Torino, stamane alle ore 10,30 con Pluto e Paperino cartoni animati a colori di Walt Disney.

VITTORIA Non accenna a diminuire il successo del film Warner Bros Arcipelago in fiamme con JOHN GARFIELD Segue doc.: Italia-Inghilterra

REPOSI Grande successo del techn. Fox LE DOLLY SISTERS comico, sfarzoso, musicale Tra le attualità della «Universal» [illegible] l'incontro ITALIA-INGHILTERRA

DORIA ULTIMO GIORNO del comicissimo film Lux ADAMO ed EVA con MACARIO Segue doc.: Italia-Inghilterra

LUX IL TERZO UOMO con ALIDA VALLI Joseph Cotten - Orson Welles Primo premio assoluto al Festival di Cannes Segue doc.: Italia-Inghilterra

CORSO Il grande successo del giorno YVONNE LA NUIT magnificamente interpretato da TOTO' - OLGA VILLI EDUARDO DE FILIPPO Esclusività ENIC

AMBROSIO Una brillantissima satira CONDANNATEMI SE VI RIESCE! con tre interpreti ultracomici GINGER ROGERS A. Menjou - C. Montgomery

ASTOR Uno dei più bei films della stagione AMORE SOTTO I TETTI in technicolor con EDMUND GWENN Segue doc.: Italia-Inghilterra

Cine CAPITOL Continuano le divertenti repliche di 50 LETTERE D'AMORE con JOAN CAULFIELD e WILLIAM HOLDEN E' un film Paramount

Augustus - Hollywood Un successo crescente: IL MULINO DEL PO Un romanzo d'amore sul drammatico sfondo di vicenda vera E' un film Lux, con C. DEL POGGIO - J. SERNAS

FARO - ARISTON ULTIMO GIORNO del technicolor M. G. M. La parata delle stelle con KATHRYN GRAYSON GENE KELLY

Statuto - Nazionale - Massimo Ultimo giorno del technicolor L'UOMO MERAVIGLIA DANNY KAYE VIRGINIA MAYO

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — 8: Culto evangelico 11,30: Messa - 12,25: Canzoni - 13,20: Luci ed ombre - 14,10: La vedetta della settimana - 14,40: 24 ore a Torino - 15,40: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: Da Milano: Criterium del teatro - 17,10: Celebri direttori - 18,00: Notizie sportive - 18,34: Musica leggera - 19,10: Pianoforte - 19,45: Notizie sportive - 20,40: Orchestra napoletana 21,5: Voci del mondo - 21,35: Federico Chopin: ciclo celebrativo (soprano M. Predit e pianista G. Favaretto) - 22,20: La giornata sportiva - 22,55: Musica 23,10: Campionato di calcio.

Rete rossa — 11: Canzoni - 11,30: Donne - 13: Musica - 14,10: Musica brillante - 17: Selezione: «Il borghese di Parigi» e di Montanari - 18,30: Notizie sportive - 19,35: Musica da ballo 19,55: Notizie sportive - 19,50: Canzoni 21,5: Selezione dell'«Aida».

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di Nino Besozzi) — Oggi, alle 15,30 e 21, ultime due repliche di «Avventura del protagonista», tre atti di Guglielmo Giannini. Domani, alle 21, «La penna stilografica», tre atti di Ladislao Fodor.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone dell'Editrice «La Stampa» (via Roma ang. via Bertola: tel. 53-113).

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

La Fabbrica Leone TORINO Pastiglie e Caramelle presenta ai suoi affezionati consumatori UNA GRANDE NOVITÀ: i Parigini al Liquore con domanda e risposta IN VENDITA OVUNQUE

PELLICCE da L. 15.000 in più VENDITA ANCHE A RATE VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA Corso G. Ferraris, 36 - TORINO. A partire dal 9 dicembre corr. sarà pagabile l'acconto dividendo Esercizio 1949 in L. 200 per azione esclusivamente sui certificati definitivi, contro stampigliatura della cedola n. 3 presso la Direzione Generale in Torino, corso G. Ferraris 36; in Milano, via G. Leopardi 1; in Borgosesia, presso l'Amministrazione locale e presso le Banche autorizzate. Torino, 1° dicembre 1949. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'apparecchio ZECCHI (immobilizza L'ERNIA) un nuovo beneficato di Torino è il sig. NOVARINO GIACOMO, via S. Paolo, n. 2 bis, che si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi, il quale viene provato presso la sede VIA A. GRAMSCI, 2 TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 13). Ogni giorno dalle 8 alle 18. Festivi ore 9-12. NOVARA Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. 12. Specialità in busti, ventriere, reggiseno, modellatori, ecc., di propria creazione ed esteri

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 28, ore 10-12 15-16 Elimina senza operazione EMORROIDI - RAGADI

ASMA NEVRALGIE (SCIATICA — DEL TRIGEMINO) DISTURBI DIGESTIVI e di CIRCOLAZIONE da Disfunzioni nervose vago simpatiche Dr. Uff. Dr. RIGOLI, Ford. Savoia 8, Roma TORINO: Hôtel Sitea, 7-8 d'ogni mese Opuscolo gratis da Roma (AEP. 15-12-49)

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino Piazza Castello Telefono 49-184 TORINO

ERNIA Se malgrado la pressione del cuscinetto, la vostra ernia sfugge, s'ingrossa, provate gratis il Contentivo EXTRA Di Bernardo senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a: TORINO mart.-merc. 6-7 dicembre Albergo Gran Mogol Biella: 5 dic., Albergo Commercio Catalogo gratis MILANO - Viale Monza, 31 A. P. 38987, Milano

RADIO GIOIELLO CDC TIPO Z6 5 GAMME LA RIVELAZIONE 1950 VENDITA RATEALE CASA del DISCO CETRA VIA S. TERESA, 12 - TEL. 49171 DISCHI ITALIANI ED AMERICANI ULTIME NOVITÀ

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura speciale per Eczema e Prurito Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. CICERO Via S. Secondo 45 - Telef. 46-887 Visite 10-12 - 15-19

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 9 ang. via Roma Ore 9-12; 15-19, fest. 10-12. Tel. 53.444

Dottor EPREMIAN Specialista Malattie Pelle Veneree - tel. 45.676 V. Serbelloni 35, 1° piano, Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-13 Sale separate

ERNIA IL SUPER NEO BARRERE SENZA COMPRESSORI contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a: Novara: lunedì 5 dicembre presso Farmacia Chiabrera. Vercelli: martedì 6 dicembre presso Farmacia Giordano, via Bandaccio (Belvedere). TORINO: ogni giorno Filiale di S. Secondo n. 11. Visita dell'ispettore mercoledì 7 dicembre (ore 9-18). Alessandria: lunedì 12 dicembre presso Farmacia Civera. Catal. gratis. Dr. Fieri, v. Lecco 2, Milano

METRO cinema LA LEGGENDA DI FAUST con ITALO TAYO GINO MATTERA NELLY CORRADI Regia: Carmine Gallone Distrib.: Columbia-Ceiad PARTITA ITALIA-INGHILTERRA Stamane: ORE 10,30: MATTINATA speciale per ragazzi: CARTONI ANIMATI e il bellissimo Technic. Torna a casa, Lessi!

TORINO OGGI ultimo giorno di: IL BACIO DI UNA MORTA DOMANI Un soggetto di drammatica attualità — a colori ROSSO IL CIELO DEI BALCANI con GENE RAIMOND MISCHA AUER

Mai nessun film sino ad ora era stato giudicato così importante e popolare da essere contemporaneamente presentato in quattro cinema LA COLUMBIA CEIAD presenterà DAL 23 DICEMBRE 1949 nei cinema ASTOR - DORIA LUX - VITTORIA il suo famoso TECHNICOLOR GLI AMORI DI CARMEN con RITA HAYWORTH GLENN FORD

DORIA DOMANI Allegri Imbroglioni

IMMINENTE in un grande Cinema

Addio Mimì! MARTHA EGGERTH - JAN KIEPURA

Il toro in barca

Da cinque giorni il Reno ha fatto una breccia nell'argine, centocinquanta metri al di là del ponte di Malalbergo, sulla strada Porrettana, che da Ferrara va a Bologna. Si calcola che settemila ettari di campi siano ormai devastati dalle acque; altri duemila sono, come dicono i tecnici, «sofferenti». Nessuna vittima umana; ma due miliardi di danni, senza quel che potrà capitare. Poggio Renatico, Gallo, Coronella sono oggi paesi senza più vita. Trecento capi bovini, settecento maiali, diecimila animali di bassa corte sono morti; se avremo un inverno rigido, le acque ghiacciate stritoleranno decine e decine di case.

(Dal nostro inviato speciale)
Malalbergo, 3 dicembre.

C'era molta nebbia. Non era possibile vedere che cosa ci fosse a dieci metri da noi. Era una ombra, una macchia più scura in quell'unico fibroso colore della terra, del cielo e dell'acqua. «Bassani, Bassani», qualcuno urlava. Il rombo di tre o quattro camion, che procedevano in colonna, si propagò lentamente nella nebbia: pareva un giorno di guerra, quando i rinforzi corrono verso una posizione che sta per cadere. Parlavo con un sergente, che cercava di scaldarsi battendo i piedi per terra: «Non so dove sia, non lo so», mi disse. Alle mie spalle avevo un mucchio di mobili, era lì sul lato della strada ed una donna, in piedi, faceva da sentinella. Aveva gli stivali di gomma alti sino a mezza coscia ed una sciarpa nera intorno alla testa. Passò un altro camion e vidi che era carico di grosse pietre. «Ehi, giovanotto — disse la donna al sergente — quando tornano ferma uno di questi camion, che ci carichiamo la roba».

Sapevo anch'io che i camion andavano duecento metri più in là e scaricavano pietre per fare una massicciata. Duecento metri più in là l'argine aveva ceduto ed il Reno invece di correre al mare si era messo a correre per la campagna. La breccia era larga quasi cento metri, l'acqua usciva sporca e limacciosa, senza troppo rumore, ma con tragica indifferenza. Quelli del Genio Civile mettevano nell'acqua gabbie di rete metallica e poi le riempivano di grosse pietre; mettevano anche sacchi pieni di terra, c'era una lunga fila d'uomini che andava col sacco sulla spalla, lo buttava in acqua, tornava indietro. Rifacevano un piccolo argine sopra cui poter passare e in un'ora si guadagnava mezzo metro. Intanto gruppi di contadini guardavano in silenzio quel paesaggio che non riconoscevano più: le punte degli alberi spuntavano come periscopi di sommergibili, le case erano diventate basse, nane, pareva che da un momento all'altro dovessero mettersi a galleggiare.

Io stavo davanti al sergente, alle spalle avevo la donna che faceva da sentinella ai mobili. Si sentì un fischio, proprio come quello dell'arbitro d'una partita di calcio. Allora il sergente gridò: «Signor tenente, signor tenente». La voce d'un ragazzo rispose: «Sono qua, sono qua». «Chiami col fischio», gridò il sergente. Si sentì ancora il fischio, di per sé allegro, ma usato con impazienza. Andai in quella direzione. Il tenente stava parlando con un uomo sui cinquant'anni che aveva un passamontagna in testa e poi, sopra, una cappellina di paglia. «Il toro, il toro — diceva il tenente a quell'uomo —, e poi veniamo e ci sono due galline». «Giuro, giuro — diceva l'uomo —, c'è il toro da salvare». Il tenente non gli rispose: venne verso di me e ci presentammo. «Ieri siamo corsi — mi disse — perchè un tale implorava che dovevamo salvargli trenta maiali. Ci siamo andati e ne abbiamo trovati due». Poi rivolgendosi ancora all'uomo: «Se non c'è il toro — disse — ti ammazzo», e pareva che scherzasse, ma si capiva che era per scacciare il peso di quel servizio.

Il tenente discese dalla strada, che frenava le acque. «Donati, Donati — urlò — vieni qua con il barchetto». Il barchetto venne, c'erano quattro soldati ai remi e remavano stando in piedi. Ci imbarcammo, il tenente fischiò ancora due o tre volte, poi disse: «Andiamo da quelli del barcone». Anche il barcone era un'ombra nella nebbia. Sopra c'erano dieci soldati vogatori ed un soldato capo-barca: «Seguiteci», ordinò il tenente.

Era difficile stare in equilibrio sul barchetto. L'uomo con il passamontagna disse: «Bisogna andare da questa parte» e fece con la mano un segno incerto perchè nella nebbia e sull'acqua sporca non si orizzontava con sicurezza. Incontrammo un tavolo che galleggiava; poi tre alveari; poi una scopa; poi un cesto di mele. «Proprio come i resti di un naufragio», disse il tenente, ed aggiunse: «Disgraziati, cinquecento famiglie messe a gambe all'aria». I soldati invece remavano in silenzio, ma quando per poco non si andò a sbattere contro un albero affiorato improvvisamente, uno brontolò: «Naia della malora», e subito si mise a ridere. «Ne ho già quattro all'ospedale — disse il tenente —, perchè non vengono ad aiutarci i pompieri o qualche uomo del Genio Civile?». «Quelli prendono milleduecento lire ogni giorno — disse un soldato — e mica vengono qua». «Stai zitto, guarda dove vai» gli rispose il tenente.

L'uomo con il passamontagna e la cappellina in testa scrutava la distesa dell'acqua, che la nebbia faceva ancor più misteriosa. Era uno spettacolo triste e, nello stesso tempo, placido e notai allora come nessuno ne parlasse direttamente, come nessuno imprecasse. «E' gente calma?» domandai al tenente. «Direi di sì — mi rispose —, ma deve essere anche un'altra cosa: il colpo è tremendo, non hanno ancora avuto tempo di pensarci, adesso devono fare certi salvataggi, ecco, proprio non hanno tempo per pensarci». L'uomo con il passamontagna ci interruppe: «A destra — disse svelto —, ancora due passi e ci siamo». I soldati risero perchè aveva detto due passi; ad ogni modo la sagoma della cascina apparve, prima con lo stesso colore dell'acqua e della nebbia (soltanto più cupo), poi con i colori dei muri, delle tegole, delle persiane verdi. Tutti i soldati avevano gli stivali di gomma e due scesero in acqua, trascinando il barchetto nel cortile della cascina. Da una finestra al primo piano un cavallo ci guardava. Era irrequieto. «Quello potevate portarlo via subito», disse il tenente. «C'è troppo fango, c'è sabbia — rispose l'uomo — e affonda, non ce la fa». Ad un'altra finestra apparve una donna, gridò in dialetto: «Madonna benedetta, è arrivato l'esercito».

Nella stalla l'acqua era alta poco più di mezzo metro. Il toro era solo, aveva molto sussiego e forse era infastidito. Sopraggiunse il barcone, i soldati si tirarono su gli stivali sino all'inguine ed entrarono tutti nell'acqua. «Toro della malora», disse uno; ed un altro: «Prenderà i reumatismi anche lui». Erano ragazzi molto bravi e disciplinati, ma per altre ragioni pure loro non avevano voglia di pensare alle disgrazie. Cominciarono lunghe discussioni con l'uomo del passamontagna per scegliere il modo migliore di caricare la bestia. Da tre giorni e due notti questa vita — disse il tenente — e domani non staremo più in piedi». Ma anche lui era giovane e forse era curioso di vedere come e quando avrebbe resistito a quella fatica.

Un filo di corrente aveva portato contro il muro tre conigli morti. Al di là d'una finestra si vedevano galleggiare alcune seggiole; un cucchiaio di legno batteva contro il vetro e tremolava sull'acqua. Questo sì che mi fece molta impressione. L'uomo con il passamontagna voleva sapere quanto pesava il barcone: «Otto quintali», rispose il tenente. Andarono a cercare due assi per caricare agevolmente il toro; poi gli assi galleggiavano e quattro soldati si bagnarono per tenerne una estremità sott'acqua. Scese una ragazza bruna, scarmigliata, portò un fiasco di vino e tutti bevvero a turno. Il toro era sempre molto infastidito. L'uomo con il passamontagna gli parlava: e parlandogli lo sospingeva lontano dalla mangiatoia, verso la porta della stalla. Ci volle mezz'ora per fargli percorrere quei tre metri sugli assi e poi per legarlo sul barcone. Allora all'improvviso fu ridicolo, ma nessuno se ne accorse. Adesso il barcone «pescava» di più e dovevano stare attenti che non andasse a finire in secca. «Bisogna stare molto sulla destra», disse il tenente.

Il cavallo nitrì e tutti alzarono gli occhi alla finestra del primo piano. E all'altra finestra apparve ancora la donna, gridando: «Un momento». Aveva in mano quattro galline, sembrava un gran mazzo di fiori tenuto al rovescio. «Le ho ammazzate per voi», disse. I soldati guardarono il tenente; e il tenente disse: «Se ve le regala è cortesia prenderle».

I soldati spinsero il barcone fuori del cortile, poi saltarono dentro e cinque o sei dovettero stare rannicchiati. L'acqua era gialla, torbida, correva verso Ferrara. Un gruppo di oche ci passò vicino. Erano decorative, impettite e impassibili. «Queste qui non hanno ancora capito niente», disse un soldato. Dopo sentimmo che qualcuno chiamava soffiando in un corno da caccia. «Chi sa dove è e chi sa che cosa vuole questo disgraziato», disse il tenente. Gridò a quelli del barcone di andare a terra e di aspettarlo; noi con il barchetto ci fermammo. Lugubre si risentì il corno da caccia; il tenente gli rispose con il suo fischietto. «Donati, — disse il tenente — hai sentito? E' da quella parte. Andiamo a vedere». L'uomo sconosciuto continuava a soffiare nel suo corno da caccia.

Enrico Emanuelli

Una bella cappa di pelliccia presentata da Patricia Neal

MOSTRA ORNITOLOGICA A REGGIO EMILIA

La sagra dei gorgheggi

Il "nobile dell' Harz" trilla come un campanello - Meraviglie dei selezionatori - Canto malinconico del canarino gobbo

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Emilia, dicembre.

Ricordate il «Viaggio nell'Harz» di Heine? Sono pagine trapunte di trilli, di gorgheggi, di ilari scampanellii. Il poeta s'imbatte in uno sciame di donne che vanno al mercato e si meraviglia perchè esse recano sul capo gabbie vaste come case, ricoperte di tela bianca e gremite di ogni sorta di uccelli, i quali fischiettano allegramente. Allora Heine non sapeva ciò che gli ornitologi oggi sanno benissimo, ossia che il massimo e il più celebrato autore dei trilli, che volano non più soltanto sulla montagna tedesca, è l'harzer, il «maestro cantore», il «nobile dell'Harz», come viene chiamato a giusto titolo, senza alcuna ironia. Questo canarino è la principale attrattiva di ogni esposizione ornitologica internazionale, e dunque anche di questa che si è tenuta a Reggio, nel Teatro Ariosto e nella Sala Verdi, quasi per sottolineare la simpatia esistente fra tutti i bipedi musici e canori.

Un esperto allevatore reggiano, il signor Ettore Saccani, mi assicura che Heine non sbagliava affatto quando parlava di uno scampanellio sull'Harz. Il canarino tedesco trilla e modula il suo canto, che è simile al suono di un mandolino, su una delle dodici strofe melodiche che una solenne convenzione internazionale ha designato per queste gare. Dentro la gabbia ricoperta da un panno, egli si concentra e incomincia a cantare: sempre a becco chiuso, se non vuole farsi squalificare come un cavallo che rompa il trotto. Il perfetto harzer ha il collo corto, il petto largo e pieno, il «portamento distinto» di vero tenore, e non deve misurare più di tredici o quattordici centimetri. Va soggetto per le correnti d'aria alla perdita della voce, a bronchiti e a polmoniti che si curano con sughi di liquerizia, delicate misture di miele e di sali, iniezioncine di penicillina. Quando è guarito e riprende gli studi il suo canto acquista non so quale dolcezza, proprio come Heine diceva di certi lieder che le delusioni d'amore avevano reso più soavi, «come dolore infuso nel miele». Il piumaggio di questo maestro cantore è più scuro di quello dei suoi fratelli, gli incroci e lo splendore artificiale delle tinte scemano la potenza del canto: il tedeschino è il solo che si difenda dalle arti sopraffine e crudeli dei selezionatori.

In queste sale, dove cinguettano e svolazzano non meno di diciottomila uccelli arrivati in treno o in piroscafo dall'Olanda e dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Australia, dal Belgio e dal Sud-America e anche, per restare in Italia, da Messina, da Torino, dal Veneto, assicurati talvolta per cento o duecentomila lire ciascuno; in queste sale si ha davvero la dimostrazione di quanto l'uomo possa influire sulla natura, piegandola ai propri calcoli e capricci. A tal segno che una fiera di uccelli oggi non è ormai più che un'esposizione di magici giocattolini di piuma e di carne. L'anno scorso a Monaco di Baviera fu presentato un canarino rosso fiamma, un assurdo canarino pagato centocinquantamila lire, figlio di un cardinalino del Venezuela e frutto di infiniti accorgimenti tra i quali, mi dicono, era pure la sua alimentazione, a base di pepe di Cajenna. Negli anni venturi, così progredendo la tecnica e le ambizioni, si sarà smarrito il ricordo di un vero canarino giallo, tipo Arca di Noè, e avremo soltanto canarini di laboratorio come se ne vedono adesso, color arancio, rosa, bianco isabella, salmone; minuscole macchine innaturali da rubare la notte come i diademi del rajah, orgogliose rettifiche all'opera di Dio.

Le arti degli allevatori si esercitano pure sui chiassosi bengalini, sui cardinalini e sui fanelli e particolarmente sui pappagallini ondulati dell'Australia. Il vanto della mostra, tutti con la loro redingottina chiazzata di nero e di bianco sopra l'addome ora celeste, ora verde, ora violaceo. Sono sin qui esperienze innocenti; l'allevatore mira a togliere da quelle redingotes, le macchie nere o grige, e a dare una maggior lucentezza agli apparati. Un pappagallino perfetto gentleman, può valere da cinque a quarantamila lire, seconda la linea e il colore.

Ma c'è il bossù. Gli allevatori sono uomini miti, che parlano degli uccelli e delle loro abitudini con estrema delicatezza, a voce un po' bassa, reclinando il capo sulla spalla, come fanno i loro prediletti. (Questi di Reggio, dopo la liberazione, si iscrissero in massa all'Aereo Club non già per volare, ma per impadronirsi, essendo in maggioranza, dell'aeroporto e trasformarlo finalmente in una immensa voliera. All'esposizione si sono presentati, benevoli l'un con l'altro, allevatori d.c. e allevatori comunisti, ciascuno con la sua gabbia di canarini in mano). Ma c'è il bossù, dicevo, cioè un povero canarino che in origine era un canarino qualsiasi, e che gli incroci hanno reso gobbo, le piume pietosamente arruffate, il corpicino «a forma di sette», le gambucce fragili come stecchini, un concentrato di debolezze, uno scherzo non più della natura, ma della fantasia umana.

Una coppia di questi gobbini, dal canto lieve e malinconico, può valere anche 35 o 40 mila lire; ma io, per vendetta, non vi rivelerò i nomi di coloro che li allevano. Dai tempi di Salgari non ho mai avuta simpatia per i fabbricanti di stivaletti malesi. Mi piacciono di più i fratelli Molinar, torinesi, che si sono divisi, in famiglia, i continenti e vanno in Asia, in Africa, in America, a cercare uccelli e bestie di ogni colore, così come sono. Ne hanno portati anche qui: pappagalli, diamantini col becco rosso, cardinalini verdi e rossi; una folla di uccelli genuini, stupendamente variopinti e naturalmente robusti e vivaci. Fa sempre piacere vedere qualcuno che sa ancora sottrarsi alle stregonerie di questi mitissimi uomini.

Giorgio Vecchietti

Aria di Parigi

Sono i piccoli scandali, le figurine, i capricci d'oggi, qualche ombra del passato, una fantasia, una curiosità, fatti da nulla e fuggevoli, che inavvertitamente vi dànno il senso del tempo, una vaga intuizione del fluire perenne delle cose e della civiltà

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, dicembre.

Chi legge più i romanzi di Gyp? Quei romanzi divertirono e commossero le generazioni delle nostre madri e delle nostre nonne, le ragazze borghesi educate alla fine del secolo scorso e al principio di questo. Ma ora giacciono sotto la polvere nelle biblioteche di provincia. Gyp nacque nella famiglia dei marchesi di Mirabeau cent'anni fa, nel 1849: la sua prima giovinezza passò sotto il secondo Impero, la sua opera fu scritta e pubblicata durante la terza Repubblica. Sposata a un conte de Martel, preferì sempre lo pseudonimo di Gyp, col quale firmò una quarantina di libri. La nascita e il matrimonio le permettevano di prendere in giro con grazia, e qualche volta con asprezza, la società mondana del suo tempo. «Le petit Bob», il principale personaggio dei romanzi e dialoghi di Gyp, con la sua brutale franchezza di ragazzo che giudica tutti e dice tutto, serviva benissimo alla sua inventrice per fare un'amabile e superficiale critica dei costumi. La abilità della scrittrice consisteva principalmente nel dialogo, svelto, spiritoso e divertente, ed è facile immaginare come Bob trionfasse ogni volta dei suoi interlocutori. «La vie parisienne», che era un tempo una rivista di molto prestigio ed ebbe collaboratori Taine, Bourget e Colette, accoglieva volentieri i romanzi di Gyp. E Gyp scriveva senza difficoltà uno o due libri all'anno richiamando la curiosità e l'interesse di centinaia di migliaia di lettori in Francia e in tutto il mondo civile. Che cosa resta? Niente. Thibaudet, nella sua «Storia della letteratura francese», propone un po' esitando di salvare, come documento dell'epoca, «Leurs âmes», un'efficace descrizione dei costumi mondani alla fine dell'800, oppure «Bijou», il ritratto di una ragazza crudele. Col silenzio di oggi, anche nell'anno del centenario, Gyp sconta il successo e il rumore di allora. Troppo facili e divertenti per i contemporanei, i suoi libri non dicono più nulla dopo mezzo secolo. Per un'altra ragione Gyp è scomparsa dagli scaffali dei librai e dai comodini delle signorine: non occorre più una letteratura per ragazze; passati i sedici e i diciotto anni, le ragazze leggono quasi tutto, se leggono. Ma spesso non leggono.

* *

Conosco una giovane signora molto intelligente, che vuole educare i suoi figli con criteri moderni e disprezza le vecchie favole nelle quali le mamme e le balie nascondono certi segreti della natura. L'altro giorno questa signora cercava di spiegare, con prudenza ma con realismo, alla più piccola delle sue figlie come nascono i bambini. «Ti ho portata dentro di me per nove mesi, qui dentro», spiegava. «Ma dove?» domandava la piccina che ha appena cinque anni. «Dans mon ventre», rispondeva la madre. La piccola restava silenziosa e imbarazzata. «Per questo io sono tua madre», insisteva la signora. La bambina concluse: «Sì, tu sei mia madre, ma anche Clotilde è mia madre e anche lei mi ha portato dentro di sè per nove mesi». Clotilde è la governante alla quale la madre, occupata tutto il giorno nel suo lavoro, affida i tre bambini. Per la piccola, dunque, la maternità è una conseguenza dell'affetto e non del sangue, dell'intimità domestica e non del sesso. Le favole che le mamme e le balie raccontano ai bambini piccoli non sono una loro capricciosa invenzione: corrispondono alla mentalità infantile assai più della nuda realtà.

* *

Il 25 novembre, giorno di Santa Caterina, tutte le ragazze di venticinque anni compiuti hanno il diritto di partecipare come reginette a una grande festa popolare parigina. Lana Marconi aveva appena venticinque anni, il 25 novembre, ma ha festeggiato Santa Caterina sposando Sacha Guitry, che ha quarant'anni più di lei. Lana Marconi è un'attrice di origine romena, come la famosa Elvira Popesco: perciò il matrimonio è avvenuto in una chiesa greco-ortodossa. La giovane attrice è la quinta moglie di Guitry: la più nota delle altre quattro è Yvonne Printemps, che fu la seconda e recitò per molti anni col famoso attore. La Marconi è già comparsa parecchie volte sulla scena insieme a Guitry: nel Diavolo zoppo faceva la parte della moglie di Talleyrand, e tutti poterono ammirare allora, se non le sue particolari doti artistiche, la sua bellezza e la sua grazia. Giunto alla quinta moglie, Guitry fra poco arriverà alla centoventesima commedia. La sua leggerezza e la sua fantasia sono dimostrate dall'una e dall'altra cifra. Una delle ultime cose di Guitry si intitola «Toà», ossia «moi» (o meglio «noi», dicono gli spiritosi parigini). In «Toà», rinfrescando vecchi temi del suo teatro, Guitry prende in giro se stesso: l'attore-autore che porta sulla scena le proprie avventure coniugali, la propria vita intima. «Toà» è assai più divertente del Diavolo zoppo, dove Guitry vorrebbe giustificare se stesso, le sue compromissioni con i tedeschi durante l'occupazione, paragonandosi addirittura a Talleyrand. Ma qualcosa si è rotto nel meccanismo teatrale di Guitry: i tempi sono cambiati, l'uomo è invecchiato, sebbene abbia sempre la bella maschera e il portamento solenne di una volta.

* *

Durante l'estate Ali Khan e Rita Hayworth corsero da una riviera all'altra su una bellissima automobile che era costata ventimila dollari (circa tredici milioni di lire). A un certo momento, verso la fine dell'estate, furono visti su una macchina assai meno di lusso. Parve strano. Impressionato dal furto di gioielli c'he aveva subito con la moglie, l'Aga Khan ordinava alla nuora e al figlio di fare una vita meno ostentata? Si seppe poi che la macchina era stata venduta, per un quarto del suo valore, a un conte di origine russa, il quale aveva dovuto cederla subito per lo stesso prezzo a un americano. L'automobile era passata così rapidamente da un proprietario all'altro, sempre per la stessa ragione: imbarazzi finanziari dovuti al gioco d'azzardo.

* *

Ci lamentiamo della burocrazia italiana; ma la burocrazia francese? E' come la nostra. Siamo di fronte a una piaga universale. Mi è capitato di chiedere all'ufficio di polizia del porto di Marsiglia un permesso di entrata per poter andare sulla banchina il giorno dello sbarco dell'ex-regina Elena. Questi permessi sono normalmente concessi con la massima facilità purchè chi li chiede abbia una lettera o un telegramma dei parente o dell'amico che arriva. Così l'impiegato è rimasto indifferente davanti alle numerose credenziali che gli mostravo: documenti ufficiali del governo francese, tessere rilasciate dalla Prefettura di polizia, dalla presidenza del Consiglio e da altri uffici che dovevano ispirargli il più grande rispetto. «Una lettera, un telegramma», rispondeva con fredda cortesia alle mie insistenze: «Vedo che lei è una persona accreditata presso le autorità francesi; ma per darle il permesso di accedere alla banchina debbo accludere agli atti una lettera o un telegramma del passeggero che lei vuole incontrare all'arrivo della nave». «La regina non mi ha scritto nè telegrafato; io sono un giornalista e vorrei...». Ma era inutile replicare: il funzionario voleva una lettera di Elena da mettere agli atti. Sono riuscito ad avere il permesso ricorrendo alla compagnia di navigazione, dove naturalmente gli impiegati, essendo dipendenti da un'impresa privata, risolvono i piccoli problemi nuovi con maggior prontezza. Ma questo episodietto è niente in paragone di quello che racconta Paul Reynaud. L'ex-presidente del Consiglio riferisce l'articolo numero 6 del decreto 13 agosto 1947 «per la concessione dei servizi di pompe funebri nelle città di popolazione superiore ai 20 mila abitanti». Leggiamo: «La revisione delle tariffe avverrà secondo l'applicazione della seguente formula: T: To = a + b x S: So: + c x M: Mo + d x V: Vo ÷ e x N: No». Basterà dire solamente che ognuno di quegli astrusi simboli corrisponde a un elemento di costo: per esempio, «M: Mo» esprime la variazione del costo alimentare dei cavalli. E' la poesia amministrativa.

Domenico Bartoli

NOTTE DEL 2 DICEMBRE 1942

In mezz'ora di combattimento 10.000 affogati nel mar di Sicilia

Per quattro quinti erano piemontesi delle Divisioni Superga e Assietta: la pietà di Torino oggi li rammemora

Alle 10 di questa mattina nella Chiesa di San Carlo, in Torino, sarà celebrato un solenne ufficio funebre in ricordo delle vittime di un dolorosissimo episodio di guerra quasi ignorato. L'autore della lettera che pubblichiamo, fratello di uno degli scomparsi, rievoca succintamente la tragica avventura.

Signor Direttore,

venerdì 2 dicembre, venendo da Milano, passeggiavo a caso per Torino. A un certo punto, arrivato in piazza San Carlo, mentre guardavo nella nebbia la statua a Emanuele Filiberto, girandomi, ho visto che innanzi ad una chiesa un sagrestano e alcuni religiosi sollevavano con una fune un cartellone su cui era scritto: «In ricordo del 1° battaglione Guastatori e dei Caduti nel Canale di Sicilia il 2 dicembre 1942». Sono rimasto impietrito. Io conoscevo quella data, ma nella febbre del lavoro quotidiano, quest'anno mi era sfuggita. Fra quei Caduti anch'io ne avevo uno, mio fratello Raffaele, che di quel battaglione Guastatori comandava una compagnia, la 2ª. Nessuno mi aveva potuto avvisare della cerimonia religiosa perchè delle famiglie di quei Caduti, solo di poche, gli organizzatori della cerimonia conoscevano l'indirizzo. Il destino dunque ha voluto farmi incontrare il ricordo di quella tragedia che finora è rimasta avvolta nell'ombra per le famiglie che hanno solo ricevuto una busta gialla con dentro un foglietto, secondo la formula gelida della burocrazia ministeriale.

Voglia consentirmi dunque di esporre, dopo sette anni di mie personali ricerche e dopo aver letto alcuni importanti documenti, fra cui la relazione del maggiore Pasquale Di Marzo che quella notte era sul mare (comandava appunto quel battaglione) ed è uno dei superstiti, che cosa accadde la notte del 2 dicembre 1942, quando decine di migliaia di famiglie, soprattutto del Piemonte, piombarono nel lutto. Infatti, oltre il 1° battaglione Guastatori, in quella notte caddero sul mare quasi tutti quelli che facevano parte del convoglio partito il 1° dicembre dal porto di Palermo, diretto in Tunisia.

Quanti erano? Un diecimila uomini e forse anche più, secondo le testimonianze dei pochissimi scampati. Il Bollettino 922 del 4 dicembre, nascondendo la verità, parlò di un violento scontro aeronavale nel Mediterraneo in cui solo un nostro cacciatorpediniere era stato affondato.

Il 1° battaglione Guastatori era composto da giovani provenienti dai reggimenti di fanteria 91° e 92° (Divisione Superga) entrambi di stanza a Torino e dal 29° (ad Asti) e 30° (Rivoli), entrambi della Divisione Assietta. Quella notte erano inoltre imbarcati il Q.G. della «Superga», reparti del 91° e 92° Reggimento Fanteria e l'intero 5° Reggimento Artiglieria Divisionale. I quattro quinti di tutti questi uomini erano nati nelle provincie del Piemonte.

Guidava il convoglio la nave mercantile «Aventino» (su cui era l'intero battaglione Guastatori ed altri reparti). Seguivano altre quattro navi (ricordo i nomi di due, «Città di Napoli» e «Puccini») e una petroliera. Cinque fra cacciatorpediniere e torpediniere (fra cui il «Folgore» e il «Da Recco») scortavano. Prima di imbarcarsi le truppe avevano lungamente sostato in caserma di Capua, Caserta e Santa Maria Capuavetere, oltre ad una permanenza di dodici giorni a Palermo. All'uscita, da quel porto, alle 8 del mattino, il convoglio incontrò una nostra unità che rientrava con un siluro inesploso in chiglia.

Sin dall'inizio il comando del convoglio segnalò che aerei inglesi, lo avevano avvistato e lo tenevano sotto controllo. Intanto da Roma il Supermarina avvertiva per radio: «Flotta nemica avvistata nel Mediterraneo. Regolatevi secondo circostanze». Era un ordine che non chiariva nulla e il comandante del convoglio, capitano di corvetta Pietro Bechis, dovè proseguire. Intanto la squadra inglese che secondo le notizie del suo Servizio Informazioni attendeva un altro convoglio di ventidue navi, partito da Napoli quella mattina, vigilava nel Canale.

Le navi mercantili partite da Palermo erano sovraccariche. L'*Aventino* che poteva caricare al massimo 900 uomini ne aveva 1.300, oltre l'equipaggio. Il convoglio procedeva lentissimo a 3 nodi all'ora e sotto il costante controllo dell'aviazione nemica che dopo il tramonto cominciò a lanciare razzi illuminanti. A sud di Pantelleria, alle ore 23 l'*Aventino* ricevette a poppa una bomba incendiaria e si levarono le prime fiamme. Alle 24,30 si iniziò un duello di artiglierie tra la massiccia formazione inglese composta di quattro incrociatori e sei cacciatorpediniere, oltre gli aerei, e le nostre sottili unità di scorta. Un cacciatorpediniere italiano era immediatamente affondato e una torpediniera incendiata.

Quindi la formazione inglese fece convergere il tiro sul ponte di comando dell'*Aventino* e (cito testualmente dalla relazione ufficiale del magg. Di Marzo) «si ebbero subito numerosi morti e feriti». Dopo quindici minuti di fuoco nei quali i nostri soldati, pur comprendendo chiaramente quale sarebbe stata la loro certa fine, rimasero fermi e calmi, un siluro spaccò in due la nave che in dieci minuti affondò. Anche un incrociatore nemico fu colato a picco da una nostra torpediniera che gli s'avventò contro, quasi a sfiorarlo. Era il *Da Recco* che poi sarà affondato a sua volta cinque giorni dopo nel porto di Napoli durante una incursione. All'una il combattimento iniziato alle 24,30 era finito. Meno il *Da Recco* tutte le nostre unità mercantili e militari (inclusa la petroliera) erano sparite nel mare.

La nafta della petroliera sparsa nell'acqua attenuò il freddo ai naufraghi: 42 persone. I primi naufraghi furono raccolti dalla torpediniera *Perseo* alle 12 del giorno successivo, dopo avere resistito 14 ore in mare. Fra i salvati vi fu il capitano di corvetta Bechis, il cui contegno quella notte, dalle concordi relazioni, fu altamente eroico. Dopo sette ore egli, che era andato in mare più volte gravemente ferito, ebbe la forza di issarsi su un relitto e attendere. Un altro valoroso fu il sottotenente Gustavo Ingrosso che nel grandinare delle scheggie si prodigò in ogni modo. Egli, salvatosi quella notte, cadde poi a Gubbio combattendo contro i tedeschi. Molti dei naufraghi raccolti dalla *Perseo* erano feriti. All'ospedale Torrebianca di Trapani un maggiore medico dovè amputare per cancrena 82 arti in 20 ore.

Signor Direttore,

come ho chiarito, è stato per vero caso che io sono stato informato di questa commemorazione dei Caduti che sarà tenuta questa mattina alle 10 nella chiesa di S. Carlo. Infatti nessuna delle famiglie che vivono nell'Italia meridionale (famiglie di cui si ignora l'indirizzo) sa che a Torino questi Caduti non sono stati dimenticati. Voglia consentirmi di ringraziare anche a nome di queste famiglie il Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, tenente colonnello Pietro Di Costanzo ed il torinese tenente Giuseppe Brusa (anch'egli fra i naufraghi sopravvissuti di quella notte), e tutti quanti oggi ricordano, con un pensiero, i loro compagni caduti il 2 dicembre nel Canale di Sicilia durante un episodio di quella che è stata la guerra.

Crescenzo Guarino

Si confessano al telefono

per ricevere un paio di calze

New York, 3 dicembre.

In una qualche città degli Stati occidentali esiste un uomo il quale conosce della vita sessuale di alcune donne molto di più di quanto non ne sappiano i loro mariti. Si tratta di un tizio il quale, spacciatosi per incaricato del dottor Kinsey, autore del noto libro «Il comportamento sessuale nell'uomo», si è divertito a telefonare a numerose donne ponendo loro domande di carattere particolarmente intimo con la scusa che le loro risposte avrebbero servito al dottor Kinsey per completare il suo libro.

La cosa è venuta alla luce in quanto alcune donne si erano lamentate con l'Istituzione, che ha pubblicato il libro, per il mancato invio delle calze di «nylon» loro promesse dal misterioso autore delle telefonate in cambio di risposte quanto più possibile sincere. Una donna ha dichiarato: «Quell'imbroglione conosce di me cose che mai ho osato dire a mio marito».

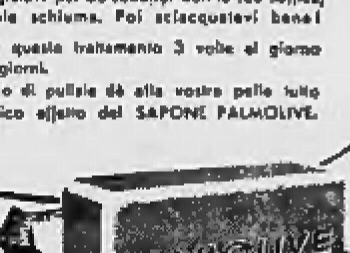
Il giudice incaricato della trattazione della vertenza sta cercando tra le leggi per vedere se ce n'è qualcuna che possa essere usata contro lo sconosciuto.

Come si ricorderà il libro del dottor Kinsey aveva provocato due anni fa una grande sensazione con la sua minuziosa analisi del comportamento sessuale dell'uomo. Si apprende che il dottore sta lavorando attorno ad un analogo libro sulle donne.

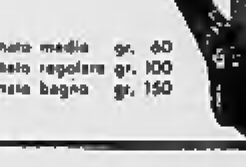
GALTRUCCO
Torino - Via Roma 121
da domani
SCAMPOLI
a prezzi fortemente ribassati

36 MEDICI AMERICANI
affermano:
dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle, in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.

La Cura di Bellezza
PALMOLIVE
è semplice come l'A B C:
A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.
B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene!
C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni.
Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.



Formato media gr. 60
Formato regolare gr. 100
Formato bagno gr. 150
505 B



Saint Vincent
"La Riviera delle Alpi"
MERCOLEDI' 7 DICEMBRE 1949 - Alle ORE 21
nelle Sale del GRAND HOTEL BILLIA
GALA DI S. AMBROGIO
APERTURA DELLA STAGIONE INVERNALE
CENA - DANZE - COTILLONS - RICCHI DONI
Le vedette internazionali del Varietà
DUE ORCHESTRE • ABITO DA SERA
PRENOTAZIONI: Agenzia ITI - MILANO - Telefono 153-010
Agenzia PUSETTI - MILANO - Telef. 66-360
Hotel BILLIA - St. VINCENT - Telefono 3

In tutte le edicole, cartolibrai e librerie distribuzione «Messaggerie Italiane»

Lo squilibrio dei prezzi tra agricoltura e industria

Fenomeno destinato a provocare minore occupazione e maggiore miseria

E' chiaro che se gli agricoltori devono vendere il grano, il vino, i bozzoli ecc. a buon mercato debbono poter acquistare concimi, aratri, solfato rame ecc. ossia i prodotti industriali a prezzi diminuiti, altrimenti necessariamente saranno costretti a consumare minori quantitativi di concimi, aratri ecc. Ma il minor consumo è causa di un rallentato ritmo produttivo dell'industria e dell'agricoltura: nell'industria perchè il mercato assorbe minori quantitativi di prodotti, nell'agricoltura perchè impiegando meno concimi ecc. la produzione fatalmente diminuisce. La diminuita produzione significa maggiore miseria e maggiore disoccupazione.

Lo squilibrio tra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli industriali ci sembra tale da causare un rallentamento nel ritmo produttivo della nostra economia agricola e industriale. Nel 1938 l'agricoltore per acquistare un quintale di perfosfato doveva dare l'importo di 24,52 chili di grano, perchè un quintale di perfosfato costava 33,11 lire e un quintale di grano 135 lire; oggi per avere il medesimo quintale di concime non basta più il valore di 24 chili di grano, ma occorrono 1795 lire ossia l'importo di 28,72 chili di grano. Nel 1938 gli agricoltori hanno speso in perfosfati l'importo di [illegible] di quintali di grano, nel 1949 il costo del medesimo quantitativo di perfosfati equivale a 4.296.000 di quintali di grano, perchè il prezzo dei perfosfati è salito a 1795 lire il quintale e il grano a 6250. Tradotto in lire il maggiore aumento dei perfosfati rispetto a quello del grano è di 262,40 lire il quintale che per i 15 milioni di quintali circa consumati nel 1938 dà un ammontare di poco meno di 4 miliardi di lire. L'agricoltura, per consumare nel 1949 il medesimo quantitativo di perfosfati impiegati nel 1938, avrebbe dovuto spendere 27 miliardi in cifra tonda, ossia 4 in più di quello che avrebbe speso se il prezzo dei fosfati fosse aumentato in misura pari a quella del grano.

Nel 1938 il viticoltore poteva con 221 chili di uva acquistare un quintale di solfato rame, oggi deve dare l'importo di 330 chili di uva per avere il medesimo quintale di anticrittogamico. Nel 1949 i viticoltori, nonostante le gravi difficoltà economiche in cui si trovano, hanno dovuto spendere per l'acquisto di solfato rame e zolfo, circa 4,5 miliardi in più di quello che avrebbero speso se il prezzo dei due prodotti fosse aumentato nella stessa misura che è aumentato il prezzo dell'uva.

Con 4,68 quintali di grano l'agricoltore poteva acquistare nel 1938 un aratro in ferro il cui prezzo era di 786 lire, nel 1949 per il medesimo aratro l'agricoltore deve spendere 43.100 lire ossia l'equivalente di 6,96 q.li di grano. Una falciatrice che nel 1938 costava 2500 lire e che l'agricoltore poteva avere con il valore di 18,51 quintali di grano vale oggi 153 mila lire ossia l'importo di 24,48 quintali di grano. Nel 1938 un rastrellafieno si poteva acquistare con il valore di 8,66 quintali di grano, oggi occorre per il medesimo tipo di macchina l'equivalente di 13,60 quintali di grano, perchè da 1170 lire di prezzo è salito a 85 mila lire. La seminatrice che nel 1938 costava 2340 lire e poteva essere pagata con l'equivalente di 17,33 quintali di grano, vale oggi 172 mila lire, ossia l'importo di 27,52 quintali di grano.

Il monotono confronto dei prezzi del grano e dell'uva che da soli rappresentano oltre il 35 % di tutta la produzione agricola con i prezzi di prodotti industriali consumati dall'agricoltura, pone chiaramente in risalto la grave sperequazione esistente tra il valore delle due categorie di beni. La questione è di vasta importanza poichè si tratta per gli agricoltori di spendere forse decine di miliardi in più di quello che dovrebbero pagare se i prezzi dei prodotti industriali fossero saliti nella stessa misura in cui sono aumentati quelli dei principali prodotti agricoli. Purtroppo non si può credere che gli agricoltori spendano di più di quello che le condizioni economiche permettono loro, pertanto è da presumere un minor consumo di prodotti industriali che è causa di un più lento ritmo di lavoro dell'industria e una minore produzione nell'agricoltura; l'uno e l'altro fenomeno significano minore occupazione di mano d'opera e maggiore miseria.

Francesco Saja

SULLO SCHERMO

AL CAPITOL: ***50 lettere d'amore*, di W. Russell.**

Gli Stati Uniti sono in guerra. Fioriscono i «Club di madrine per combattenti». Una ragazzina di quindici anni fonda, con le sue amiche il «Club di madrine per combattenti senza madrina». E un tenente aviatore, che ha risposto a un suo primo appello, è subissato da un suo tenace, tambureggiante epistolario: dieci, dodici pagine ogni volta, con citazioni di poeti, e con fotografie della sorella maggiore, una bella ragazza fidanzata a un onesto avvocato. Il tenente si cuoce; è, per lettera e per... procura riamato; alla prima licenza piomba come un bolide in quella casa; e comincia il film.

La «situazione», come un tempo dicevano gli uomini di teatro, c'è, ed è divertente. Ricalca centinaia di «situazioni» del genere; questa volta è riverniciata dalla faccenda delle madrine di guerra eccetera; e, naturalmente, si concluderà con le rapide e felici nozze del tenente con la ex-fidanzata dell'avvocato. Il film non ha soverchie pretese, vuole farvi semplicemente trascorrere un paio d'ore; ma ha istanti briosi, battute felici, lepidi accenti: e, nel suo tono accurato e modesto, offre uno spettacolo di teatrino filmato ora abbastanza spassoso, ora abbastanza piacevole. Joan Caufield e William Holden.

m. g.

AL CRISTALLO: ***La leggenda di Faust*, di C. Gallone.**

Il titolo scagiona gli autori di questo film, realizzato in seguito a uno dei primi accordi di compartecipazione italo-americana, dalla tremenda responsabilità d'aver portato sullo schermo il poema di Goethe: si tratta appunto e soltanto del suo supposto, dell'antica leggenda del dottor Faust, adombrante l'eterna lotta del bene e del male, al quale il sommo poeta attinse e tanti altri prima e dopo di lui. Maggior partito il film ha tratto dalle opere liriche di Gounod e di Boito, di cui esso è la contaminata trasposizione, benchè tratti di recitazione interrompano qua e là il canto. In complesso il film esce dal tirannico schema dell'opera filmata, ha un suo respiro cinematografico, una sua grandiosità spettacolare, e tra pochi peccati di cattivo gusto offre un oculato compendio della vastissima iconografia faustiana. Naturalmente la commovente storia di Margherita, l'ingenua sedotta, la peccatrice redenta dal dolore e dalla fede, tiene il campo con patetica autorità. E le fa da sfondo una cittadina tedesca la cui vita è ritratta con brio. Gli interpreti, ottimi cantanti, sono Nelly Corradi, Italo Tajo e Gino Mattera.

vice

La tragica giornata dei ragazzi di Alba

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 3 dicembre.

Ci domandammo altra volta, angosciati, se anche i bambini possono impazzire. E fu a Cuneo, quando il piccolo Gian Luigi Malagutti, 12 anni, per uno stupido 5 in latino, per un 5 ancor più stupido in francese, si gettò a capofitto da un ponte, dove nemmeno poteva soccorrere la speranza di finire soltanto nell'acqua, perchè acqua non c'era, e, lì, il ponte raggiungeva i 50 metri di altezza. Gian Luigi era un ragazzo, babbo e mamma lo adoravano, i due 5 erano già scontati nelle previsioni di esame, nè c'era quindi nessun timore di dover subire visi arcigni o rabbuffi. Perchè uccidersi, se l'ombra nera della pazzia non era già nel piccolo cervello?

La tragica galleria

Ci ripetiamo oggi la stessa domanda — non meno angosciati — per Noriani Carlo, di Alba, il quale, a 13 anni, si è gettato sotto un'automotrice, con una freddezza raccapricciante persino in un grande. Nel pomeriggio di ieri l'altro, egli aveva giuocato con i suoi compagni e si era separato allegramente dal gruppo. Dopo, a casa, non è successo nulla che lo abbia stizzito. Nè era successo nulla i giorni precedenti. Durante la notte, soltanto i sogni potevano averlo tormentato, e però, al mattino, nulla nel suo viso lasciava trasparire amarezze. Suo padre esce alle 7 e 1/2 per recarsi al lavoro abituale, e Carlo gli dice festosamente: «Ciao, papà»; non meno festosamente, poco dopo le otto, Carlo dice: «Ciao, mamma, vado a scuola». Invece egli aveva già scritto in un quaderno: «Sono Noriani Carlo, mi sono ucciso. Chi trovasse questi libri, favorisca consegnarli a mia madre». C'era ancora tempo a non farne nulla, ma egli segue la linea ferroviaria, lungo la stradetta laterale, deciso a morire. La morte non lo spaventa. Lo spaventa un casellante che lo ha veduto, e potrebbe fermarlo, ond'egli si stacca dalla stradetta e gira al largo, ma per poi ritornare alla ferrovia, quando nessuno più lo vede. E, sempre per il timore di essere visto, raggiunta una galleria, si nasconde in una nicchia ed aspetta. E' buio. Fa freddo. E' un'età, la sua, in cui si ha paura del buio, il freddo dispiace. Ma tutto questo non basta a dissuaderlo. Il fischio stridente dell'automotrice all'ingresso della galleria potrebbe paralizzarlo, e invece lo attira. E' la fine.

«Fare i grandi»

E allora, noi concludiamo che, proprio, anche i bambini possono impazzire. E la loro pazzia più frequente, più spaventosamente diffusa di quanto non si pensi, è il *non vivere da bambini*.

Lasciamo la tragica galleria e corriamo a *Le Mogli*, sempre in territorio d'Alba. Quattro ragazzi son con le mucche al pascolo: anzi un ragazzo solo e tre ragazze: 11 anni, 11 anni, 12 anni, 12 anni. Trovano qualche cosa di scuro, lo raccolgono. La strada è vicina, passa un uomo su i 40 anni, gli fanno vedere quella cosa scura, e l'uomo risponde: «E già, è una bomba». Egli sciocco e non prenderla, e poichè nelle vicinanze scorre un canale, gettarla nell'acqua. Ma ormai i ragazzi sanno che si tratta di una bomba, e dovrebbero abbandonarla, dovrebbero anzi fuggire. Invece, ci giuocano. Vogliono «fare i grandi». (Bambini, abbiate pazienza, diventerete grandi anche voi e vedrete che non c'è nessun gusto!) Soltanto Lucia Viberti è ancora saggia, e scongiura il maschio (Giordano Teresio, 11 anni) di buttar via quella brutta roba. Ma egli è l'«omino» del gruppo, e prende a Lucia un ferro da calza, e stuzzica la bomba, e la lancia lontano, una, due, tante volte, finchè scoppia, gli nelle sue mani. Egli è morto sul colpo; adesso, all'ospedale San Lorenzo di Alba, su tre lettini uno vicino all'altro, le tre ragazze aspettano di guarire. La più grave è Luigina Bonifacio (11 anni), ferita al capo e agli arti superiori, con probabili lesioni interne provocate dallo scoppio; Franca Giordano (12 anni) ha ferite multiple alla faccia, specialmente all'occhio destro, al torace, a un braccio e all'addome; Lucia Viberti (12 anni) ha una frattura complicata della gamba sinistra, con schegge multiple.

Le relazioni ufficiali escludono «ogni responsabilità da parte dei terzi». Ma forse ce n'è una, e riguarda i grandi in generale. Bisogna che essi si decidano a tornare all'antica, quando i bambini erano costretti, magari con la forza, a vivere da bambini.

a. a.

Duccio Galimberti commemorato a Cuneo

Cuneo, 3 dicembre.

Questa sera alle ore 21, nel salone del locale municipio, a cura del Comitato provinciale di difesa dei valori della resistenza, alla presenza delle autorità e di un folto pubblico, è stato commemorato l'eroe nazionale, medaglia d'oro Duccio Galimberti, che nel grigio mattino del 3 dicembre 1944 fu rinvenuto esanime, crivellato di ferite d'arma da fuoco, sulla strada Cuneo-Centallo.

Il sindaco di Cuneo, avv. Cavallo, ha presentato l'oratore ufficiale, il sen. Beltrand avv. Spartaco, dicendosi lieto che la commemorazione di Duccio Galimberti avesse luogo nell'aula del municipio alla presenza del gonfalone decorato di medaglia d'oro.

Ha preso quindi la parola il sen. Beltrand il quale ha illustrato la figura dell'eroico giovane, intelligente, leale, sereno, espansivo nella vita familiare, nella scuola e nell'attività forense. In modo particolare l'oratore ha sottolineato le doti di carattere, la dirittura, l'onestà di uomo e di politico, che sempre contraddistinsero Duccio Galimberti.

L'oratore ha concluso con un commosso accenno alla traslazione della salma del grande eroe, che ora riposa nel Santuario della Madonna degli Angeli vicino ai genitori, e che resta per tutti i cuneesi e tutti gli italiani simbolo di libertà e di eroismo nazionale.

Domani una delegazione di cuneesi sarà a Torino per la commemorazione di Duccio Galimberti e di Renato Martorelli. Alle ore 7,30 sosterà presso il cippo di Tetto Croce dove fu ucciso l'eroe per deporvi un omaggio floreale.

Mostre d'Arte

Alla Galleria della Bussola s'è aperta una mostra di alcuni dipinti di maestri tra i più noti di oggigiorno: da Casorati a Carrà, da Morandi a De Pisis, da De Chirico a Sironi, da Tosi a Campigli, da Rosai a Mafai e a Savinio. Il nucleo di questi quadri è una derivazione della recente mostra per il Gran Premio Saint Vincent, alla quale erano esposti: attorno a quelli, tuttavia, che sono tutti di epoca recente, ne sono stati aggregati altri di epoca più lontana, e che come tali sono spesso importanti, per la documentazione sulla personalità dell'artista. Così in primo luogo va detto per un Morandi del '10, una natura morta con arance che è tra le più famose di quel periodo, che fu illustrato all'ultima Biennale sotto il titolo di «Metafisica» e abbondantemente riprodotta nei testi d'arte moderna. E' tra le ultime concepite in quel mondo geometricamente definito e raggelato, che Morandi abbandonò tosto per un fare più pittoricistico e drammatico. Di Tosi per contro è notevole una recentissima Venezia, che pare segnare un rinnovamento nei suoi modi. Di Casorati l'«Astrolabio» di Saint Vincent è accompagnato da una natura morta di frutta densa di tono. Il De Chirico è uno dei più riusciti dell'ultima maniera sua; mentre al De Pisis recente, «Osteria a Saint Vincent» se ne oppone uno assai notevole della prima maniera, una «Natura morta con conchiglie» del '26. Notevoli i Sironi per la splendida concentrata densità della materia pittorica, veramente magistrale; e di Carrà, assai bello quel ritratto femminile, tanto intimo e tonalmente profondo.

Alla Galleria Martina espone Romolo Pergola, un pittore specialista del pastello, che da anni vive a Camogli e di Camogli infaticabilmente ritrae gli aspetti più pittoreschi. E' un solitario che ha girato parecchio il mondo, ma dalle moderne correnti dell'arte non si è fatto minimamente toccare, restando fedele a un suo verismo che più che plastico si potrebbe chiamare fotografico, o illustrativo. Oltremodo preciso e scrupoloso nella tecnica particolare che si è scelta, egli vi ottiene effetti di pittura compiuta e complessa, di una luminosità un poco effettistica, che qualche volta sceglie certe sue durezze e arriva a fusioni atmosferiche delicate; e sono queste le sue cose meglio sentite e riuscite.

a. r.

RIPRENDE IL CAMPIONATO DI CALCIO

Hansen sostituito da Vivolo per Juventus-Palermo

Dopo la parentesi aperta nel campionato dall'avventura di Londra, il torneo ritorna a Torino sulla scena con Juventus-Palermo, partita che senza note di eccessivo interesse sui binari della normalità, diventa invece ricca di attrattive per la presenza in campo di ben mezza squadra nazionale. Parola, Bertuccelli, Martino, Piccinini e Boniperti (a non voler ricordare Manente e Muccinelli, riserve in maglia azzurra) sono infatti reduci dall'ottima gara contro le casacche bianche, dando ai propri dirigenti ed ai propri tifosi, insieme con la soddisfazione della chiamata in massa per il match oltre-Manica, una punta d'incertezza sulle condizioni fisiche, che potrebbero risentire dei disagi della lunga trasferta fuori ordinanza.

Per taluni di essi, anzi, s'era prospettato un turno di riposo, specie per il fatto d'essere agli inizi di una settimana pesante di tre gare; mister Carver ha deciso il contrario, optando per la formazione-standard, con un solo cambiamento, dovuto a necessità contingenti. Un improvviso attacco influenzale ha infatti costretto al letto Hansen e, in sua sostituzione, Boniperti verrà spostato alla mezz'ala sinistra, lasciando il ruolo di centrattacco al giovane Vivolo, che ha già esordito felicemente nei ranghi bianconeri. L'ex-cremonese di Napoli — detto per inciso, visto che siamo ancora nel clima dell'incontro di Londra — viene ad essere oggi l'unico juventino in squadra, che non sia stato convocato in formazioni nazionali. Con i sette «retour de Londres» la società torinese allinea infatti Viola e Mari, che vantano la partecipazione al torneo dell'Amicizia ad Atene, e Praest, che, al suo attivo, ha una lunga permanenza nella nazionale danese e la presenza fra i «continentali» che giocarono contro l'Inghilterra a Glasgow.

Contro tanta... abbondanza di tali nomi, il Palermo, già contando sull'ipotetica stanchezza degli avversari, non si illude troppo, anche se parte deciso a battersi con l'abituale tenacia. I rosanero, che all'ultima gara prima della sospensione, hanno liquidato con un secco 4 a 2 l'Inter — due reti di De-Santi, una di Gimona e una di Vycpalek — hanno conquistato finora un solo punto in trasferta, al Sant'Elena di Venezia. Diciassette giocatori fanno parte della carovana, gli undici vincitori dei nerazzurri — Masci; Giaroli, Boldi; Milani, Santamaria, Moretti; Di Maso, Gimona, Vycpalek, Lodi, De Santi — più sei riserve: il portiere Pendibene, il terzino Boniforti, il mediano Conti, la mezz'ala Fuin, l'ala Marzani e Galli, un giovane buono a tutto fare. Dallo schieramento, l'allenatore Viani è incerto, per quanto sia probabile l'innesto di un elemento di rincalzo nella formazione abituale.

Il Palermo, lunedì, si allenerà a Torino e partirà poi per Milano, diretto a Bergamo, dove giocherà giovedì prossimo.

Le gare di oggi

(Inizio ore 14,30)

Bologna (7) - Venezia (6)
Como (14) - Sampdoria (13)
Fiorentina (13) - Atalanta (14)
Genoa (8) - Pro Patria (7)
Juventus (23) - Palermo (11)
Novara (15) - Milan (16)
Padova (17) - Bari (10)
Roma (9) - Lucchese (14)
Triestina (12) - Torino (18)
Alessandria (11) - Empoli (8)

L'Alessandria giocherà oggi contro l'Empoli con Giorcelli; Guaschino, Scarrone; Aferri, Vitto, Pietruzzi; Dania, Cipolla, Rawcliffe, Soffrido, Sotgiu.

Il tradizionale incontro di calcio tra le Università di Cambridge e di Oxford si è chiuso alla pari 2-2.

La F.I.G.C. ha proposto — secondo notizie di origine belga — che l'incontro Italia-Belgio del 5 marzo si svolga a Bari.

Il giocatore Dionisio Arce che ha perfezionato in questi giorni il contratto per il suo trasferimento alla Lazio di Roma, partirà oggi da Asuncion per l'Italia per via aerea e giungerà a Roma nella giornata di giovedì.

Gli australiani Strom - Arnold hanno preso il comando della «Sei Giorni» ciclistica di Berlino iniziatasi sabato; Rigoni-Teruzzi sono quarti a 36 punti a pari distanza.

Esordio di Ploeger nelle file del Novara

Novara, 3 dicembre.

Nemmeno il generale interessamento per Inghilterra-Italia ha diminuito, un attimo solo, l'attesa novarese dell'incontro di domani col Milan. I rosso-neri sono squadra temibile per chiunque la ospiti: il loro attacco di prima qualità svedese è un'attrazione delle più rare.

Il Novara conta sulla tradizione dello spirito di casa (sola eccezione: il disgraziato incontro interno con la Triestina) e le speranze son fatte più robuste dall'esordio di Ploeger, il quale scenderà in campo come ala destra e verrà eventualmente utilizzato da numero 8 se la fisionomia della partita dovesse richiederlo. Rimpiazzerà Piola, che non è ancora in grado di climentarsi. Ciò suona rinuncia all'orgoglioso titolo che faceva del Novara l'unica squadra di Serie A senza stranieri. Ma il gioco vale la candela.

L'afflusso di pubblico è previsto foltissimo. Sono state erette, per l'occasione, gradinate provvisorie.

Il Novara giocherà presumibilmente così: Corghi, Della Frera, De Togni; Mainardi, Odone, Galimberti; Ploeger, Spadavecchia, Renica, Alberico, Ferraris II.

Da Milano i rosso-neri preannunciano questo schieramento: Bardelli, Belloni, Foglia, Annovazzi, Tognon, De Grandi, Santagostino, Burini, Nordahl, Liedholm, Candiani.

Il Torino contro la Triestina senza Santos e Carapellese

Trieste, 3 dicembre.

Agli ordini di Bigogno, il Torino ha trascorso a Trieste la giornata in attesa della partita di campionato. Essendo arrivati ieri notte all'una, i granata hanno riposato fino a tardi; e nel pomeriggio sono andati al cinema. Il direttore tecnico Copernico, partito oggi da Torino, si è riunito alla comitiva in serata, dopo una trasferta che si è risolta in una continua rievocazione dell'incontro Italia-Inghilterra, dovuta alle domande degli occasionali compagni di viaggio. A Trieste, Moro ha dovuto fare altrettanto e domani sarà uno dei più attesi sul campo di S. Sabà. Da tutta la zona sono annunciate comitive di tifosi. Il Torino sarà privo di Tubaro che ha il naso rotto per un fortuito scontro con Nay e di Santos e Carapellese. Data questa situazione, l'undici granata metterà all'ala destra Marchetto con Giammarinaro interno destro e sposterà Frizzi all'estrema sinistra; l'eventualità di far avanzare Picchi in prima linea, utilizzando Macchi nella mediana, è stata scartata per lasciare nel loro ruolo abituale De Petrini e Picchi che nelle ultime partite hanno dato notevole rendimento. La formazione del Torino sarà pertanto: Moro, Tomà, Berala, De Petrini; Nay, Picchi, Marchetto, Giammarinaro, Bengtsson, Hjalmarsson, Frizzi.

La Triestina avrà la formazione seguente: Nuciari, Zorzin, Blason, Sessa, Grosso, Radio, Rossetti, Ispiro, Petagna, Bagni.

Fausto e Serse Coppi vincitori a Tunisi

Tunisi, 3 dicembre.

Fausto e Serse Coppi continuano a mietere allori in terra africana. Ecco i risultati del confronto franco-italiano svoltosi oggi al velodromo di Tunisi:

Due giri di pista con partenza lanciata: 1. Fausto Coppi, 1'1"9; 2. Piel, 1'2"3; 3. Serse Coppi, 1'2"7; 4. Coste, 1'3"0.

Velocità: 1ª prova: 1. Piel; 2. Serse Coppi - 2ª prova: 1. Coste; 2. Fausto Coppi.

Inseguimento a coppie su 15 giri: 1. Fausto e Serse Coppi; 2. Coste-Piel, a 90 m.

Individuale su 50 giri: 1. Fausto Coppi, p. 47; 2. Serse Coppi, 38; 3. Piel, 30; 4. Coste, 13.

Bollettino della neve

BALME (m. 1450): cm. 50, farinosa; cielo sereno - BARDONECCHIA (1312): cm. 60, farinosa; cielo coperto - CESANA (1344): cm. 25, farinosa; cielo coperto - CLAVIERE (1760): cm. 80, [illegible] nevica - PRAGELATO (1524): cm. 30, farinosa; cielo coperto - SAUZE D'OULX (1500): cm. 30, farinosa; cielo sereno - SESTRIERE (2030): cm. 80, farinosa; cielo sereno; ghiaccio per pattinaggio ottimo - SPORTINIA (2170): cm. 80, farinosa; cielo sereno.

Nella finale del torneo internazionale dei medio-leggeri, a Bruxelles, il belga Delmone ha battuto l'italiano Mola ai punti.

Il convegno nazionale delle commissioni sportive degli Automobil Clubs si è concluso ieri a Roma con il voto che il numero delle competizioni — specie quelle a formule 1 e 2 — venga ridotto e che i premi siano aumentati, e con alcuni ritocchi al calendario.

Per avaria agli apparecchi elettrici registratori, il motociclista Gino Cavanna (Guzzi 250 con carrozzino) ha interrotto e rinviato i tentativi — lungo l'autostrada Bergamo-Brescia — di battere i suoi records mondiali sul chilometro e sul miglio da fermo e lanciato, e sui 5 Km.; nel chilometro lanciato egli ha superato la media di Km. 900 all'ora.

RISERVATO AI MIGLIORI "DUE ANNI"

Il Criterium di San Siro

Milano, 3 dicembre.

E' in programma per domani, all'ippodromo di S. Siro, il «Criterium» riservato ai trottatori di due anni. La distanza sarà di metri 1600. I premi ammontano a due milioni di lire. La prima edizione di questa importante corsa risale al 1896.

Risulta che i partenti dovrebbero essere nove: Ticino (A. Finn), Carbonio (R. Ossani), Altissimo (S. Brighenti), Tenda (V. Antonellini), Alex (O. Baldi), Bella Dama (G. Zamboni), Zioly (M. Santi) e Voltaire ed Eucalipto; le probabilità che questi ultimi due vengano portati ai nastri del «via» sembrano però assai ridotte.

Zioly e Tenda appaiono i meno quotati al successo. I favori del pronostico vanno suddivisi in parti pressochè uguali fra Ticino (1'22" al Km.), Alex (1'22"4), Bella Dama (1'23"4), Altissimo (1'22"8) e Carbonio (1'22"2). Da una competizione tanto incerta dovrebbe uscire vincitore il cavallo attualmente più in forma, forse Alex, oppure Carbonio. Dei migliori prodotti 1947 manca soltanto Speranza Mia.

Le classifiche 1949 dei tennisti italiani

Milano, 3 dicembre.

Si è riunita oggi la commissione tecnica della Federazione Italiana Tennis per procedere alla compilazione della classifica dei giocatori e delle giocatrici di prima categoria.

Giocatori: 1. Gianni Cucelli, Sporting Club Torino; 2. Vanni Canepele; 3. Marcello Del Bello; 4. Rolando Del Bello; 5. Fausto Gardini; 6. Mario Belardinelli; 7. Enzo Pautassi; 8. Carlo Sada; 9. Renato Gori; 10. Giuseppe Merlo; 11. Renato Scaunich; 12. Giuliano Bertani; 13. Giulio Caccia.

Giocatrici: 1. Bossi Annalisa; 2. Manfredi Lucia e Migliori Nicla; 4. Afronio Franca.

La Ginnastica-rugby gioca oggi a Genova per il campionato di serie A.

Nel torneo di pallacanestro la Ginnastica scende in campo a Venezia, contro la Reyer.

Per il campionato riserve, i rincalzi juventini ospitano l'Alessandria.

NOVARA
Via S. Francesco d'Assisi, 7
Telefono 34-75

G. POZZO & C.
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LE PROVINCIE DI NOVARA E VARESE
AUTOMOBILI LANCIA

VARESE
Via Bagatta, 14
Telefono 20-75

ULTIME NOTIZIE

RITORNO DEGLI ESPULSI DALLA POLONIA

Misterioso dramma sul treno per Parigi

Un funzionario francese scompare senza lasciare traccia - Il vetro d'un finestrino infranto: suicidio? - Le ricerche della polizia tedesca

Parigi, 3 dicembre.

Su richiesta del governo francese, la polizia ferroviaria tedesca è stata oggi mobilitata alla ricerca di un funzionario francese «scomparso» dal treno che riporta a Parigi nove cittadini francesi espulsi dalla Polonia. Guido Auffrey che faceva parte del gruppo, si era allontanato dallo scompartimento. Nessuno dei presenti aveva dato importanza al fatto, del resto naturale, ma la lunga assenza dell'Auffrey cominciò a destar sospetti e quando fu fatto l'allarme non si poté che constatare la scomparsa. Tutte le porte del treno erano chiuse a chiave, ma il vetro di un finestrino era stato infranto. Lo scomparso si era dunque gettato dal convoglio in corsa? E' stata subito avanzata l'ipotesi del suicidio, ma per quanto la polizia abbia ispezionato la linea per cui è transitato il treno da Helmstadt a Maine, finora nessuna traccia del francese è stata scoperta. Una delle guardie francesi che accompagnavano il convoglio, ha dichiarato di aver udito, verso le 5,15, un rumore «come quello di un corpo che cade da un treno in corsa».

Quali ragioni possono aver spinto l'Auffrey al folle gesto? Egli, di padre francese e di madre polacca, aveva trascorso quasi tutta la sua vita a Varsavia e aveva lasciato laggiù due bambini e la moglie. Durante il viaggio aveva espresso il timore che le autorità polacche esercitassero su di essi rappresaglie ed era molto abbattuto. Null'altro è stato possibile sapere dai suoi compagni di viaggio e chi, al loro arrivo, li interrogava sui fatti di questi ultimi giorni di cui erano stati i protagonisti, riceveva risposte evasive, sfuggenti.

Tutti hanno lasciato laggiù moglie e figli e la paura di rappresaglie contro le persone care chiude loro la bocca. All'uscita di prigione ognuno ha firmato, del resto, una dichiarazione secondo la quale non ha subito alcun maltrattamento, ed è certo che nessuno smentirà quanto ha sottoscritto, sebbene si sappia che i giorni da essi passati in carcere sono stati durissimi.

Qualche apprensione s'era nutrita pure per due ragazze espulse da Varsavia ov'erano impiegate al Consolato e che mancavano all'arrivo, ma si è poi appreso ch'erano ospiti ad Amburgo del console generale francese.

Si apprende frattanto da un portavoce dell'ambasciata francese a Varsavia che il totale dei francesi arrestati dalle autorità polacche nel corso degli ultimi giorni — per rappresaglia alle espulsioni di cittadini polacchi disposte dal governo di Parigi — ammonta a ventisei persone, sette delle quali sono state espulse mentre le rimanenti diciassette rimangono tuttora in carcere. Tranne uno studente, Etienne Decaux, che risulterebbe prigioniero da sette mesi, i ventisei francesi furono tutti arrestati nel giro delle ultime due settimane.

m.

Violento commento di Mosca dopo gli incontri di Parigi

Parigi, 3 dicembre.

Radio Mosca ha diffuso oggi il primo commento sovietico sulla conferenza dei ministri della Difesa dei paesi del Patto Atlantico, svoltasi a Parigi. «Questa conferenza — ha dichiarato la radio — è la prova che gli imperialisti anglo-americani preparano apertamente la guerra contro i popoli pacifici. Essa rivela la vera natura del concetto che hanno gli Stati Uniti dell'organizzazione strategica dei paesi dell'Europa occidentale in previsione della guerra: si tratta di fare dei popoli europei carne da cannone ad uso esclusivo dei monopoli yankees, poiché l'Europa dovrà sopportare tutto l'onere delle operazioni iniziali della guerra, mentre gli strateghi americani si limiteranno ad occuparsi di quelli che sono chiamati i bombardamenti strategici». Insomma, secondo Mosca, la conferenza di Parigi è stata convocata allo scopo di legalizzare questa pretesa «divisione del lavoro» tra gli imperialisti americani e i loro servitori europei per costringere i popoli dell'Europa occidentale a versare il loro sangue.

Ripescato a Cannes il cadavere di Arthur Mollard

Cannes, 3 dicembre.

Un palombaro, immersosi nelle acque del porto di Cannes nel pomeriggio di oggi, ha trovato il corpo di un uomo avvolto in un mantello militare e legato con dei fil di ferro. Il cadavere è stato più tardi identificato per quello di Arthur Mollard proprietario dello yacht *Revelata* scomparso una settimana fa. Presentava delle ferite alla testa e in altre parti. Il suo caso è ancora avvolto nel mistero, ma le indagini della polizia sono dirette contro un operaio tedesco, tale Hans Braumann, noto con il nomignolo di «Henry», che lavorava sullo yacht, ed anch'egli scomparso sabato scorso.

Mollard è stato visto per l'ultima volta sabato pomeriggio, mentre si recava al casinò locale. La sua macchina è stata trovata abbandonata vicino al molo Albert Edouard, presso il quale è ormeggiato lo yacht acquistato sei settimane or sono. Un oriundo russo, Anatole Kitthke, anch'egli operaio alle dipendenze di Mollard, ha dichiarato alla polizia che, quando ha ripreso a lavorare in principio della settimana, ha trovato macchie di sangue sulla coperta della imbarcazione nascoste da chiazze di catrame.

Il pensiero degli industriali sull'orario di 40 ore

Roma, 3 dicembre.

In alcune dichiarazioni fatte questa sera alla radio, l'avvocato Rosario Toscani, vicesegretario generale della Confindustria, ha trattato del problema dell'idoneità o meno di un provvedimento di riduzione da 48 a 40 ore dell'orario normale massimo settimanale, consentito dalla legge, a produrre benefici e stabili effetti sulla piaga sociale della disoccupazione.

L'avv. Toscani ha affermato, anzitutto, che un Paese come il nostro, povero di capitali, non può permettersi di mantenere l'occupazione delle proprie forze di lavoro al di sotto dei limiti che vigono in altri Stati, di ben diversa potenzialità economica.

L'avv. Toscani si è poi soffermato su alcune cifre che consentono meglio di lumeggiare le conseguenze del provvedimento proposto dalle organizzazioni operaie. In particolare l'avv. Toscani ha sottolineato che un aggravio di costo intorno ai 150-200 miliardi finirebbe col riversarsi sui prezzi, e quindi provocherebbe una contrazione delle vendite all'interno e all'estero, e una più vasta disoccupazione.

Di fronte a questa situazione l'avv. Toscani ha affermato che gli industriali pensano che il problema della disoccupazione vada risolto in via diretta, creando nuove fonti di lavoro e prima di tutto un clima adatto allo sviluppo dell'iniziativa privata.

La disoccupazione italiana discussa alla conferenza sindacale di Londra

50 milioni di lavoratori rappresentati alla riunione da cui sono escluse le tendenze di partito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 dicembre.

I delegati dei sindacati non comunisti, radunati ora a Londra per creare una nuova organizzazione internazionale, rappresentano circa 50 milioni di lavoratori. E' trascorso press'a poco un anno da quando la confederazione mondiale del lavoro (la W.F.T.U.) si era divisa. Per dieci anni i sindacati liberi sono stati senza una voce internazionale, mentre la W.F.T.U. rimaneva esclusivamente sotto il controllo comunista. Con la sua organizzazione rafforzata e il suo controllo centralizzato, essa ha cercato con ogni mezzo di diffondere la sua influenza fra i lavoratori delle parti più lontane della terra: nell'ultima quindicina è stata a Pechino per gettare le basi di un nuovo sviluppo di lavoratori comunisti in Asia.

A questa conferenza i nostri sindacati liberi sono così rappresentati: L.C.G.I.L.: Pastore, Morelli, Cappugi, Coppo, Lamberto e Cappelletti; F.I.L.: Parri Enrico e Canini; Trieste: Novelli.

Oggi abbiamo avuto con essi un lungo colloquio, e l'on. Pastore, il quale ha parlato per tutti i suoi colleghi, ci ha fatto rilevare i seguenti punti. Il fatto che l'Italia ha trovata una formula di sindacato che esula da ogni impostazione ideologica ha creato un precedente almeno per l'Europa, dove tanto i sindacati comunisti quanto quelli democristiani hanno una base ideologica. Gli italiani sono venuti a Londra con questa impostazione non ideologica. In apertura di conferenza gli americani fecero notare subito che erano stati rifiutati gli inviti ai sindacati comunisti. Nel pomeriggio stesso gli italiani arrivarono a impostare la conferenza sul problema che non si concepisce più una confederazione vincolata al comunismo. Alla stessa guisa, non si può volere un sindacato di colore, sia pure cristiano.

Fu allora trovata questa formula: saranno in futuro diramati gli inviti a tutti coloro che entro due anni risolveranno il problema di aderire ad una sola internazionale. Fu questa la prima battaglia finita con una brillante affermazione italiana.

Per la prima volta in un rapporto ufficiale si è dato rilievo al problema della disoccupazione italiana. Il fatto che questo problema sia stato portato alla ribalta è un risultato positivo perchè ha permesso di mettere in chiaro questo punto: noi sappiamo che oltre a tutte le difficoltà di carattere economico che si oppongono alla nostra emigrazione, ci troviamo in molti casi davanti a un'opposizione dei sindacati locali, i quali pongono un veto alla nostra immigrazione. Noi crediamo che il giorno che avremo rimosso questo ostacolo avremo fatto un passo innanzi verso una soluzione. E lunedì ci troveremo davanti ai francesi, i quali decisamente si oppongono alla nostra emigrazione, mentre il Canadà si dichiara disposto a facilitarla. Ecco quindi la domanda: quali di questi sindacati hanno protetto meglio il concetto della difesa locale e quello della collaborazione internazionale?

Lo statuto per la nuova Confederazione mondiale è ora in sede di commissione di studio. La conferenza è quindi per il momento allo stato preparatorio. Martedì la commissione dello statuto presenterà la sua relazione, dopo di che giovedì la conferenza si trasformerà in congresso costituente, e in quella sede procederà a eleggere il suo comitato esecutivo. Le sedute sono assai pacate. Gli applausi sono scarsi, perchè questi autorevoli rappresentanti dei sindacati, con anni di lavoro alle spalle, hanno sviluppato un senso di responsabilità da dare dei punti a molti uomini politici.

c. m. f.

La tragica morte d'un detenuto fossanese

Pisa, 3 dicembre.

Un incidente mortale si è verificato a pochi chilometri da Pisa, in località Lavacchio. Dal penitenziario del Mastio di Volterra, ove trovavasi detenuto, era stato prelevato certo Domenico Serena, fu Giuseppe, di 37 anni, da Fossano, il quale doveva essere trasportato a Novara per comparire dinanzi a quella Corte d'Assise, imputato di collaborazionismo. Il Serena aveva preso posto, unitamente a due carabinieri di scorta, in un furgone cellulare, che si dirigeva verso Pisa. Per cause ancora ignote quando il furgone giungeva presso Lavacchio lo sportello si apriva e il detenuto precipitava dal veicolo. Prontamente soccorso dai carabinieri, il Serena veniva trasportato all'ospedale di Pisa, ove decedeva poco dopo. Sembra che il detenuto si sia gettato improvvisamente contro lo sportello, forse per tentare la fuga.

IL FERMO DELL'AVV. MICALI

Gli avvocati di Palermo si astengono dalle sedute

Palermo, 3 dicembre.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, riunitosi d'urgenza in seguito al fermo dell'avvocato Silvio Micali, sospetto di favoreggiamento della banda Giuliano, considerato che il fermo e la perquisizione dello studio del Micali, operati dalla polizia, sono avvenuti con aperta violazione delle leggi costituzionali e ordinarie che garantiscono il diritto di difesa del cittadino e il relativo segreto professionale, ha deliberato l'astensione immediata dalle udienze penali e civili da oggi fino a lunedì 5 dicembre in segno di protesta contro l'azione di chi ha violato tali diritti. Tale decisione è stata oggi seguita senza eccezione alcuna, da tutti i professionisti legali di Palermo.

Nessuna sezione di Corte d'Assise o di Corte d'Appello, Tribunale o Pretura, ha potuto funzionare poichè nessun avvocato si è presentato in udienza. E poichè il Codice di procedura penale prescrive, a pena di nullità, l'assistenza di un avvocato nei giudizi, i presidenti hanno rinviato le cause. Anche al Tribunale militare di Palermo, dove in aula si discute un processo con venticinque imputati, la causa è stata rinviata alla prossima udienza.

Il presidente e tutto il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, sono stati ricevuti dal procuratore generale della Repubblica. Alla riunione era anche presente il Primo presidente della Corte d'Appello. Il colloquio è durato circa un'ora. Non è stato possibile per ovvii motivi, avere notizie ufficiali. Possiamo però dire che la rappresentanza della classe forense ha sottolineato l'interesse che la classe stessa ha, perchè i fatti abbiano e al più presto la più esauriente spiegazione.

Il conte di 78 anni che impalmò la ballerina

Milano, 3 dicembre.

Non è ancora decisa la sede giudiziaria che vedrà lo svolgersi di una piccante e curiosa causa: forse a Milano, forse a Bologna od a Roma. In ogni modo la vicenda ha messo a rumore in questi giorni gli ambienti giudiziari milanesi. Un conte veneziano, la cui identità per ora non è stata rivelata che con le sigle M.O., nonostante i suoi 78 anni, due anni or sono impalmava una leggiadra e floridissima ballerina della compagnia Macario, più giovane di lui di ben 54 anni.

Però, a contrastare le nozze insorse il parentado del conte ricorrendo perfino al patriarca di Venezia. C'era in ballo una vistosa eredità che con quel matrimonio i parenti vedevano sfumare. Ma il conte si sposò ugualmente e con tutte le regole, intraprendendo un viaggio attraverso l'Italia. A Bologna ebbe la ventura di conoscere un commerciante di frutta di Merano, tale Tommasi, che gli decantò le miracolose prerogative delle acque radioattive della sua cittadina, acque che, diceva il commerciante, ridonano la giovinezza a chiunque, anche ai decrepiti.

Il conte partiva come un razzo alla volta di Merano e vi si tratteneva a bere l'acqua miracolosa ben quattro mesi.

Il 29 aprile di quest'anno il vecchio conte denunciava all'anagrafe la nascita del contino Osvaldo Giorgio Maria che la voce popolare volle attribuire alla prodigiosità delle acque meranesi. Ma a quel prodigio non volle credere il parentado che considerò il vecchio come un invasato. Di qui una querela per diffamazione da parte del conte contro tutti i parenti associati e denuncia di questi ultimi contro il conte, accusato di avere escogitato un trucco al solo scopo di non lasciare titolo di eredità agli aventi diritto.

Secondo i parenti il neonato non sarebbe affatto figlio del conte, il quale, viceversa, sostiene la legittimità della sua paternità.

Per la causa è stato mobilitato anche il campo medico con due illustri specialisti milanesi che dovranno dire se a 80 anni si possa o meno mettere al mondo figli.

Luce dopo quattro anni su un orribile delitto

Roma, 3 dicembre.

A distanza di quattro anni è stata fatta luce su un orribile delitto. Il 60enne Felice Cerrone, esattore di Montaquila (Isernia) nel giugno 1945 decedeva all'ospedale di Venafro dov'era stato ricoverato in seguito a profonde ferite riportate per lo scoppio di una mina anti-uomo tedesca, mentre lavorava nel suo vigneto. Soltanto oggi però si è venuto a sapere che il Cerrone era rimasto vittima non di una disgrazia, ma di un delitto freddamente organizzato dalla moglie Rachele e da tre nipoti. Causale del crimine il terrore che il Cerrone lasciasse tutte le sue sostanze a un figlio avuto da una ragazza con la quale aveva contratto relazione intima, quando ebbe la certezza che la moglie non avrebbe mai potuto dargli la gioia della paternità. Il delittuoso piano venne messo in atto nella notte del 18 giugno 1945. I nipoti Pietro Volpe e Alessandro Morelli, si recarono nella vigna e fra i filari ponevano la mina, ricoprendola con sottili zolle di terra. Il giorno dopo l'ignaro Cerrone si recava nella vigna mentre i suoi assassini seguivano le sue mosse da un vicino casolare. Essi attendevano lo scoppio fatale, che finalmente avveniva. Accorrevano alcuni contadini e gli stessi assassini e il disgraziato veniva raccolto moribondo.

Un'automotrice cozza contro un terrapieno

Pont Canavese, 3 dicembre.

L'automotrice in arrivo da Torino, alle ore 13,10, ha cozzato contro il terrapieno del capolinea. Per fortuna oltre alla rottura di qualche vetro, qualche ferito leggero e grande spavento tra i passeggeri non si devono lamentare altri danni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il processo a Serajevo contro undici russi

Gli imputati ammettono di avere avuto rapporti segreti con Mosca

Belgrado, 3 dicembre.

Il processo a carico degli undici cittadini russi, accusati di attività spionistiche per conto del proprio paese, è entrato oggi, terza giornata, in una nuova fase.

Il dibattito di ieri non ha avuto grande importanza. E' comparso davanti ai giudici il prete ortodosso Alexei Krosko, il quale prima di sedersi sul banco degli imputati ha solennemente dichiarato: «Non ho paura di questo tribunale e neppure della morte». In seguito egli, pur ammettendo di aver trasmesso delle informazioni segrete all'ambasciata sovietica di Belgrado, ha recisamente negato di essere stato un collaboratore dei nazisti durante la guerra.

Il suo complice Vladimir Nekludov, di cui egli si è servito per trasmettere i segreti jugoslavi all'ambasciata, ha finito i suoi giorni, impiccandosi nella cella. I giornali francesi *Libertè* e *Libération* avevano affermato di Nekludov, assistente ecclesiastico di Belgrado, era stato assassinato. Ma questa affermazione è stata smentita oggi dal Pubblico ministero. Infatti addosso al prete era stata trovata una lettera scritta in massa con il piombo del tubetto di dentifricio e indirizzata al presidente del Tribunale, che diceva: «Mi suicido per risparmiarvi del lavoro... Non sono, tuttavia, una spia... Il trattamento usatomi in prigione è stato buono ed il cibo eccellente. Non posso lamentarmi di alcuno». Un postscritto era formulato in questi termini: «Al mio avvocato. Questa è la soluzione che io ritengo buona. Muoio in un momento di disperazione e di abbattimento». Ed infine una nota per il Pubblico Ministero non lascia alcun dubbio sul suicidio: «Al P. M. Da solo e di mia spontanea volontà io pongo termine ai miei giorni».

Il dibattito odierno è stato molto interessante per i suoi protagonisti e per l'apparato. L'aula era gremitissima. Numerosi i corrispondenti. V'erano anche degli operatori cinematografici per ritrarre il documentario. Sono stati di scena Vladimir Ognjev, una volta Presidente della colonia sovietica a Sarajevo, e capitano nell'esercito zarista, e l'ing. Anatoli Poljavkov.

Ognjev ha ammesso di aver collaborato con i tedeschi durante il periodo di occupazione e di essersi messo in contatto con il colonnello comandante della polizia segreta di Mosca nel 1946 per «lavorare con lui». L'attenzione dei giudici della Corte e degli astanti era tutta diretta verso quest'uomo alto, pelato con un bel paio di baffi neri, che era stato in contatto con la N. K. V. D. Le sue confessioni costituiranno la base principale di tutti i capi d'accusa. Egli si era rifugiato in Jugoslavia dopo la rivoluzione di ottobre.

L'ingegnere Poljavkov ha apertamente confessato di essere stato un collaboratore dei tedeschi e di aver svolto attività di spionaggio per conto dell'Unione Sovietica, come aveva fatto con gli «imperialisti» tramite i suoi contatti con gli ufficiali dell'UNRRA.

Sette italiani periti nel naufragio d'una nave

Udine, 3 dicembre.

Notizie pervenute alla Snia Viscosa di Torviscosa, da fonte jugoslava, recano che la notte del 26 novembre la motonave italiana *Argo* sarebbe affondata a Punta Bianca, fra Sebenico e Spalato, in seguito a un violentissimo fortunale. Dopo essere stata sospinta contro uno scoglio, la motonave veniva trascinata al largo, ove si inabissava dopo che l'equipaggio si era gettato in mare.

I superstiti della *Argo*, che era diretta in Jugoslavia per caricarvi una partita di legname per conto della Snia di Torviscosa, sarebbero sette. Secondo la medesima fonte jugoslava, sarebbero periti nel naufragio: Albino Stergari, Giovanni Zanuri, Stefano Coster, Guerrino De Lise, Guido Moratti, Mario Scolaz, Guido Coccolo.

LA NUOVA STAMPA
Abbonamenti per il 1950

	Italia	Estero
Anno L.	4150	6000
Semestre "	2150	3100
Trimestre "	1100	1550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e permette ai nuovi sottoscrittori di fruire della spedizione gratuita della «NUOVA STAMPA» per tutto il mese di dicembre 1949.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno di La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. [illegible], nonchè presso gli Istituti Bancari e le principali Librerie.

«LA NUOVA STAMPA» è recapitata agli abbonati di Torino anche nei giorni festivi entro le ore 8 antimeridiane.

IL BIMBO UCCISO A BOLOGNA

L'assassino quindicenne ha soffocato la sua vittima

Bologna, 3 dicembre.

Si svolgeranno domattina, alle 10, con larga partecipazione di popolo e la rappresentanza del Comune, i funerali del piccolo Lamberto Bonora, il bimbo di 8 anni che mercoledì fu crudelmente ucciso in un campo presso l'aeroporto, a Borgo Panigale, da un giovane di 15 anni, Alessandro Marani, confessatosi dopo due giorni autore del delitto. Mentre proseguono le indagini della Questura e dei carabinieri per scoprire gli eventuali complici del precoce delinquente, si apprendono nuovi particolari su taluni fatti variamente connessi al crimine.

Fin dal mattino di mercoledì la morte aveva aleggiato sul Bonora annunciandosi loro con un triste presagio. Un vecchio, tale Giulio Tardini, che era entrato nel negozio per fare acquisti, spirò improvvisamente per sincope tra le braccia del papà di Lamberto, Dialmo Bonora. Alessandro Marani si ispirò probabilmente a questo fatto singolare quando si trovò a dover improvvisare una scusa per farsi consegnare dalle suore della scuola il piccolo Lamberto. Egli disse infatti che lo mandavano i genitori del bimbo perchè alla nonna era venuta una sincope e stava per morire.

Sulla figura di Alessandro Marani, detto Sandrino, continuano a moltiplicarsi contrastanti pareri. Vi è chi lo giudica un cinico, un anormale, un mostro di natura. C'è chi tenta di giustificarlo in qualche modo come vittima dei giornali a fumetti (che sono stati sequestrati a decine, come è noto, in casa sua) o come un giovane cresciuto troppo in fretta, senza adeguata educazione, senza calore di affetti.

Già nel settembre scorso il Marani aveva compiuto un gesto folle fuggendo di casa con quattro conigli e duemila lire sottratte ai familiari. Nessuno, comunque, credeva il Marani capace del delitto che ha invece compiuto.

A tarda sera apprendiamo che il giovane Marani dopo un ennesimo interrogatorio ha confessato il modo come ha ucciso il piccolo Lamberto. Questi era in realtà caduto dalla bicicletta sulla quale lo trasportava il precoce delinquente e aveva perduto i sensi. Rinvenuto si era messo a gridare, e allora il Marani afferrato un pezzo di camera d'aria che aveva con sè glielo applicò sulla bocca e lo tenne così fino a soffocarlo. Il Marani ha aggiunto che anche dopo il delitto si proponeva di ricattare i genitori della piccola vittima con una lettera firmata Salvatore Giuliano. Sono stati operati cinque fermi, tra i quali quello di un individuo che è seriamente indiziato. La Questura però non fornisce ancora i nomi.

Sabato 3 c. m., alle ore 16,15, dopo lunghe sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio

Droetto Cristina in Tasca

Straziati ne annunciano la perdita la mamma, il marito **Luigi**, i figli **Maria Luisa** e **Giuseppe**, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ceres lunedì 5 c. m. alle ore 10. Per volontà della defunta non fiori ma preghiere.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il **Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Consumo di Ceres** annuncia l'immatura perdita dell'anima eletta di **DROETTO CRISTINA IN TASCA** consorte del loro segretario sig. **Tasca Luigi**.

La Filarmonica Ceresina prende viva parte al dolore del suo maestro sig. **Tasca Luigi** per l'irreparabile perdita della sua consorte sig.ra **DROETTO CRISTINA**.

Oggi alle ore 17,30, munito dei conforti religiosi, ha reso l'anima a Dio il Sacerdote

don Luigi Tessitore
cappellano Ospedale Civile e professore al Seminario di Ivrea

Ne danno il doloroso annuncio l'**Amministrazione dell'Ospedale**, il **Seminario** e congiunti. I funerali avranno luogo lunedì 5 corrente alle ore 16 partendo dall'Ospedale.

Ivrea, 3 dicembre 1949.

E' mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Depanis Teresa n. Poncini
di anni 47

Angosciati e inconsolabili, la piangono la figlia **Piera** e il marito **Pietro**, fratello, sorella, suoceri, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Scurzolengo d'Asti oggi 4 dicembre con partenza alle ore 11 da corso Peschiera 177.

Martedì, 6 dicembre, alle ore 11 saranno celebrate Sante Messe di suffragio per le anime dei compianti

Giovanni e Clara Agnelli

a Villar Perosa nella Chiesa Parrocchiale e a Torino nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via G. Morgari ex via Pallamaglio). La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Gr. Uff. Ing. Ugo Camuri

verranno celebrate messe di suffragio a S. Secondo Parmense e a Torino nella chiesa della Crocetta (ore 10) il giorno 6 dicembre. I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della signora

M. Adelaide Eva-Chirardi

martedì 6 dicembre 1949 ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe, in Torino, via S. Teresa verrà celebrata una messa in suffragio. Lunedì 5 dicembre verranno celebrate messe in suffragio a Boccavione, Cirié, Nole, Grosscavallo, Forno A. G. Il marito, la mamma ed i parenti tutti ringraziano quanti nel ricordo della cara scomparsa vorranno unirsi in preghiera.

Torino, 4 dicembre 1949.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppina Bourlot (Aotis Dana)

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la memoria. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 6 dicembre alle ore 10 nella parrocchia di S. Tommaso.

6-12-1948 — 6-12-1949

Dede Zanon di Valgiurata

è sempre luminosamente viva nel cuore straziato di mamma, papà, fratelli, sorella e di tutti i suoi cari. Viene ricordato con immutato dolore in una messa nella cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado 9, il giorno 6 corr. alle ore 10,30.

Nella ricorrenza del 1° doloroso anniversario della morte del compianto

Frigerio Pietro

i familiari lo ricordano a parenti e conoscenti. Domani 5, alle ore 9, nella Chiesa di S. Rita verrà celebrata la Messa in suffragio.

Ricordando il secondo anniversario della scomparsa del

Cav. Ugo Peruzzi

verrà celebrata una messa in sua cara memoria mercoledì 7 corrente alle ore 8,30 nella chiesa di San Giuseppe in via S. Teresa.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa di

Rina Revelli n. Ciribone

saranno celebrate SS. Messe nella Chiesa di S. Anna, via Brione il 6 corr. alle ore 8,30 e nella Chiesa di S. Carlo il 6 corr. alle ore 10.

5 dicembre 1948

Nel 1° anniversario della morte del compianto

Notaio Dott. Paolo Gatti

la famiglia, con dolore, ne rievoca la buona e cara memoria.

STAGIONE SESTRIERE

Apertura - **3** dicembre Alberghi Torre e Sises Telef. 331
7 dicembre Grande Albergo Duchi di Aosta Telef. 214
22 dicembre Grande Albergo Principi di Piemonte Telef. 358

Le funivie, i servizi automobilistici, tutto dal 3 dicembre

Novità: la «patinoire», che serve anche per le partite di hockey; maestra di pattinaggio Susy Demoll, medaglia d'oro St. Moritz.
Scuola nazionale di sci e Sci Club Sestriere

Calendario sportivo:
- Numerose gare sciistiche nazionali e internazionali
- La famosa «Coppa delle 3 funivie» - Anche quest'anno «Cambridge» e «Oxford»
- Avvenimento nuovo:

il 1° Rallye internazionale automobilistico invernale da ogni parte d'Europa

A Sestriere c'è già un metro di neve!

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Società Esercizi Sestriere Torino, Via Piero Gobetti 19 - Tel. 5.39.55 - 5.39.56

SAPAV Autoservizi, collegamenti rapidi giornalieri da Torino. Servizi speciali nei giorni festivi
Informazioni presso la Soc. Esercizi Sestriere - Torino, Via Piero Gobetti, 19 Telefoni n. 5.39.55 - 5.39.56 e le principali agenzie di viaggio

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

Il grande prodotto di sorprendente efficacia riconosciuto anche nel campo medico come il ritrovato d'avanguardia.

MILANO - Via S. Pellico 6 (Galleria Vitt. Emanuele)

FORMAGGIO BIANCANEVE
è come panna!

AI SIGNORI MEDICI

I Signori Medici, che non nascondono la loro fiducia nell'efficacia della TISANA KELÉMATA, guardano indubbiamente al più interessante degli aspetti farmacologici del prodotto: a quello, cioè, che si tratta di un rimedio *esclusivamente naturale*, che mantiene intatte nell'infuso le proprietà curative dei principi attivi contenuti in tutte le piante che lo compongono. E ciò perché le sostanze estratte e fabbricate in laboratorio non hanno sempre *l'azione del medicamento intero allo stato naturale:* esse possono eguagliarlo per la formula, non per le virtù curative, poichè *altra è l'azione della pianta integrale, altra* quella dei principi isolati

La Società KELÉMATA di Torino desidera, pertanto, porgere un pubblico ringraziamento a tutti questi eminenti Sanitari e, nel contempo, pregarli di tener presente che la TISANA KELÉMATA, oltre che riattivare e normalizzare le funzioni intestinali senza irritare le mucose e *prevenire*, così, i danni della stitichezza, cura le disfunzioni epatiche, combatte l'obesità, è un coadiuvante contro l'ipertensione, difende dall'arterio-sclerosi, evita vertigini, emicrania, foruncolosi La TISANA KELÉMATA è inoltre un lassativo indicato per i sofferenti di emorroidi, e contribuisce nella maniera più efficace alla cura di questo tanto comune disturbo.

La Società KELÉMATA prega ancora i Signori Medici di ricordare particolarmente ai loro pazienti che la TISANA KELÉMATA *si adopera in piccola dose come infuso e non come decotto* e che quindi è indispensabile *non far mai bollire le erbe.* Non ultima considerazione è quella del prezzo, poichè la cura della TISANA KELÉMATA contempla la spesa di poche lire al giorno.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 1% - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

PER LE

FESTE

un Bel Dono:

LA

TRADIZIONALE

CASSETTA PROPAGANDA

CINZANO

REGALANDOLA

OFFRITE

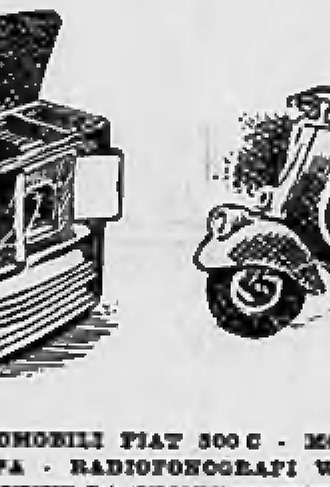
un Doppio Dono:

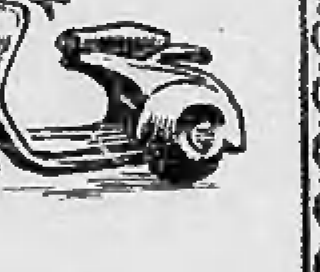
6 BOTT. di GRAN MARCA

ED UN BUONO PER

UN PREMIO GARANTITO

FRA I PREMI:





AUTOMOBILI FIAT 500 C - MOTOLEGGERE VESPA - RADIOFONOGRAFI WATT RADIO MACCHINE DA CUCIRE BORLETTI ECC. ECC.